

Il PCI chiede una Conferenza nazionale sullo sport

A pagina 9

Statali e benpensanti

L'AVERTENZA degli statali è stata condotta deliberatamente, dal governo, alla rottura. Persino un incontro con i ministri finanziari, chiesto da tutti i sindacati nel momento culminante della crisi, è stato rifiutato con dei pretesti e fissato solo dopo la minaccia dello sciopero. Dopo tre mesi di discussioni, il ministro Preti se n'è venuto fuori a dire che, per lui, il problema del riassetto funzionale degli stipendi nemmeno esisteva. Ed era invece una questione sollevata, fin dall'inizio, da tutti i sindacati — dare a ciascun dipendente un'uguale retribuzione per un'uguale prestazione lavorativa — e che la CGIL ha avuto il merito di far uscire dal limbo delle cose da tutti ritenute giuste ma che non si fanno mai, presentando precise proposte di graduale attuazione. La realizzazione del riassetto, però, comporta una spesa che va ad aggiungersi a quella, di oltre 300 miliardi, che il governo dovrà affrontare per il conglobamento degli stipendi, tipica eredità degli anni del «miracolo» quando — non molto diversamente da quanto si pretenderebbe oggi — gli stipendi dei pubblici dipendenti sono stati tenuti a rimorchio della dinamica generale dei salari. Solo nel 1962, infatti, di fronte ad una situazione esplosiva, vennero concessi quegli assegni integrativi che ora devono divenire stipendi a tutti gli effetti per rialzare il livello delle pensioni e delle prestazioni previdenziali. Il conglobamento è perciò un debito che il governo ha verso i pubblici dipendenti, mentre il riassetto degli stipendi e la revisione delle carriere è il nocciolo della vertenza attuale degli statali: eluso il quale, si giunge al blocco puro e semplice degli stipendi per almeno tre anni. E questo blocco delle retribuzioni, smesso a parole dall'on. Moro, che il governo ha perseguito costringendo la CISL e la UIL ad accettare continui rinvii.

LA «DIFESA della lira» è del resto l'unico argomento — non nuovo agli statali, che se lo sentono ripetere da un quindiciennio — che i ministri Preti e Colombo hanno portato per rifiutare una trattativa più fruttuosa. Vengono agitate le cifre — 360.430 oppure 570 miliardi a seconda di come si fanno i calcoli — per impressionare l'opinione pubblica e suscitare reazioni «patriottiche» nei benpensanti di tutti i ceti. Il nemico della stabilità monetaria, una volta fuggiti all'estero i grandi capitali, è il postino, il ferrovieri, il maestro di scuola che pretendono enormi stanziamenti. Ebbene, parliamo pure delle cifre. I dipendenti pubblici sono un milione e 430 mila e, presi così in generale, non sono né troppi né pochi: dipende da come sono utilizzati. Circa 350 mila appartengono ai corpi militari; oltre 400 mila sono gli insegnanti che svolgono un ruolo insostituibile nella vita sociale ed economica del paese, ed è noto che sono insufficienti; gli impiegati sono poco più di 200 mila (il 16% del totale) mentre ferrovie e servizi postali hanno il personale sovraccarico di lavoro per insufficienza di organici. E' a questa grande massa di lavoratori che vanno riferiti gli stanziamenti previsti, il più grande dei quali — 570 miliardi — erogato interamente solo nel 1967, comporta un modesto aumento individuale.

Far credere che la difficoltà consiste nel trovare i 50 o 100 miliardi per avviare l'operazione, nel momento in cui un solo gruppo industriale (la Montecatini) può spostare d'un sol colpo 25 miliardi ad ammortamenti evitando le imposte relative a questi enormi profitti, non è possibile. La CGIL, ha proposto, nell'incontro con Moro, di colpire le 50 principali società per azioni e i 100 maggiori contribuenti con un serio accertamento fiscale anche per ridurre il potere di quei gruppi economici che, soli, alimentano la corsa all'inflazione con l'aumento dei prezzi: ecco dunque una soluzione anche per quel che riguarda le cifre.

CERTO, i soldi devono essere spesi bene e bisogna preoccuparsi dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Ci sono le proposte dei sindacati, c'è una relazione sulla riforma burocratica, c'è una pressione dei lavoratori nelle aziende perché si decentrino i poteri, si abbattano i diaframmi della burocrazia, si ammodernino gli impianti e ragionino i servizi. Ma a ciò non si può mettere mano se, come avviene in questi giorni, il governo lascia circolare progetti di privatizzazione della gestione delle grandi aziende statali, lavandosi le mani proprio di quei problemi di riforma che si dice di voler affrontare, o lasciando che li risolvano i tecnici copiando dai grandi gruppi privati. I lavoratori vogliono, invece, l'impegno del governo per una politica dell'amministrazione pubblica che sia portatrice di valori democratici e contribuisca allo sviluppo economico del Paese. Ciò implica una politica retributiva che escluda qualsiasi pretesa di blocco o subordinazione degli stipendi, e che sia basata sulla trattativa senza pregiudizi con i sindacati.

Non si chiede troppo, e non si fa della demagogia, se si vuole chiarire il mistero degli stipendi di 240 mila lire mensili che riescono a superare il milione in virtù di indennità e se vogliamo allo stesso tempo eliminare la vergogna di stipendi di 50-60 mila lire corrisposti a larghi strati di statali. E' di qui, anzi, che dovrebbe iniziare l'opera di un governo non esclusivamente preoccupato di ancora l'intera questione salariale alle esigenze della accumulazione privata e dei profitti. Senza di che, ai lavoratori non resta che ricorrere all'arma dello sciopero.

Renzo Stefanelli

IL 1° APRILE

incontro tra statali e ministri finanziari

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 87 / Sabato 28 marzo 1964

Un superstite della Bergamo rievoca il 9 settembre '43 a Spalato

A pagina 11

Positivo comunicato sulla visita di Kossighin

I rapporti tra Italia e URSS si sviluppano favorevolmente

Riaffermato il reciproco impegno di pace Favorevoli prospettive per un ulteriore allargamento degli scambi La conferenza stampa all'ambasciata e il congedo all'aeroporto alla presenza di Saragat

Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Nikolichev Kossighin, ha concluso ieri la sua visita di dieci giorni in Italia, lasciando il nostro paese alle 12,10 dall'aeroporto di Ciampino con un turbolista Ilyusin 18. All'aeroporto egli è stato salutato — oltre che dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Semion Kozirev — dal ministro degli esteri italiano, on. Giuseppe Saragat, da un gruppo di diplomatici, e dal presidente dell'ENI prof. Marcello Boldrini.

Prima di salire la scaletta dell'aereo, Kossighin ha pronunciato un indirizzo di ringraziamento e di saluto: egli ha rilevato come, nel corso della sua visita, abbia visto non solo antichi monumenti e bei paesaggi, ma i frutti del lavoro italiano, di cui ha apprezzato il livello tecnico. Ha aggiunto che gli scambi di vedute avuti con esponenti politici italiani hanno «riconfermato che le relazioni fra l'URSS e l'Italia si sviluppano positivamente, e che esistono prospettive reali di ampliarle ulteriormente». Il primo vice-presidente del Consiglio ha espresso la certezza che le relazioni in tutti i campi tra i nostri paesi si svilupperanno in uno spirito di amicizia e di collaborazione negli interessi dei nostri popoli — e del rafforzamento della pace generale».

Saragat ha risposto con particolare cordialità, ha manifestato vivo apprezzamento per la Mostra industriale e commerciale organizzata dall'URSS a Genova, e fiducia per l'ulteriore sviluppo degli scambi fra i due paesi, che ha detto di considerare «il miglior contributo allo svolgimento pacifico dei rapporti internazionali». Quindi egli ha accompagnato l'ospite fino all'aereo.

Circa un'ora più tardi è stato diffuso il testo italiano del comunicato congiunto italo-sovietico sulla visita di Kossighin in Italia, che è avvenuta su invito del governo italiano, come il documento preciso nel preambolo, in cui enumera anche le altre personalità sovietiche che hanno viaggiato con il primo vice presidente del Consiglio dell'URSS: V. S. Fiodorov, presidente del comitato statale per la lavorazione del petrolio e la petrochimica; L. A. Kostandov, presidente del comitato statale per la produzione di macchine per l'industria chimica e petrolifera; V. D. Lebnev, vice presidente del consiglio dell'economia nazionale dell'URSS; N. N. Tarassov, presidente del comitato statale per l'industria leggera; I. F. Semicastrov, vice ministro del commercio estero dell'URSS.

Il comunicato così prosegue:

«Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS A. N. Kossighin è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Seigni ed ha avuto incontri e colloqui con il presidente del Consiglio dei ministri on. Moro, con il ministro degli Affari Esteri on. Saragat, con il ministro del Commercio Estero on. Mattarella e con altre personalità italiane. Nel corso di questi incontri, ai quali ha partecipato l'ambasciatore dell'URSS in Italia S. P. Kozirev, si è proceduto ad un largo giro di orizzonte sulla situazione internazionale e in



Kossighin e Saragat a Ciampino poco prima della partenza per Mosca del vice-primo ministro dell'URSS.

Il 13 e 14 aprile

Due giorni di lotta di tutti i mezzadri

L'azione per leggi agrarie emendate e più avanzate

48 ore di sciopero dei portuali

I 5 mila portuali italiani accendono nuovamente in lotta contro le «autonomie funzionali» chieste dalle grandi aziende spregiando all'ordinamento pubblico degli scali marittimi. Uno sciopero nazionale di 48 ore è stato promulgato ieri dal sindacato dei portuatori per mercoledì e giovedì dopo un nuovo negativo incontro al ministero della Marina mercantile. Il governo, infatti, non è in grado di assumere impegni per l'impiego dei portuali presso i porti degli impianti statali (il gruppo siderurgico dell'IRI) di Genova, Napoli e Taranto. In quest'ultimo porto, l'intransigenza dell'italisider è sfociata in una provocazione: i portuali sono stati estromessi dalle operazioni di scarico; ciò ha dato inizio immediato ad uno sciopero.

Il comunicato così prosegue:

«Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS A. N. Kossighin è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Seigni ed ha avuto incontri e colloqui con il presidente del Consiglio dei ministri on. Moro, con il ministro degli Affari Esteri on. Saragat, con il ministro del Commercio Estero on. Mattarella e con altre personalità italiane. Nel corso di questi incontri, ai quali ha partecipato l'ambasciatore dell'URSS in Italia S. P. Kozirev, si è proceduto ad un largo giro di orizzonte sulla situazione internazionale e in

Il progetto urbanistico

È stato diffuso ieri il primo schema della nuova legge urbanistica, trasmesso dal ministro dei Lavori Pubblici alle segreterie dei partiti del centro sinistra.

(Segue in ultima pagina)

Per quanto riguarda la richiesta

Manifestazioni operaie chiedono l'intervento dell'IRI all'Olivetti

Anche i deputati della CISL dichiarano che il governo deve impedire l'assalto del monopolio

Dal nostro inviato

IVREA, 27 — Non vogliamo la FIAT ad Ivrea, intervenga l'IRI hanno scritto i lavoratori della Olivetti sui cartelli innalzati alla testa dei cartelli che oggi pomeriggio hanno percorso le vie della città dando vita ad una manifestazione che per l'ampiezza ed il contenuto raramente in passato ha trovato la forza di esprimersi.

Alle 16,15 precise la stragrande maggioranza degli operai e degli impiegati del grande complesso, raccolgendo l'appello della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, ha abbandonato le officine e gli uffici per convergere in numerose colonne sulla piazza del municipio dove i promotori della manifestazione avevano dato loro appuntamento. Nonostante la pioggia insistente almeno due mila persone hanno ascoltato i discorsi dei numerosi sindacalisti presenti. Il modo con cui il governo interverrà sulla questione Olivetti sarà il banco di prova delle reali intenzioni del centro-sinistra — ha sottolineato con forza il dirigente nazionale della FIM-CISL, Pagani, dopo aver negato ogni validità ad una programmazione che non interverga a stroncare le manovre di rafforzamento monopolistico oggi in atto da parte della FIAT nei confronti della azienda eporediese. Si sono succeduti sulla tribuna Tina Bertole, del consiglio di gestione, Pugno, segretario della FIOM-CGIL provinciale, e Lizer della CISL.

La larghissima riuscita della protesta alla quale ha aderito, secondo i dati dei sindacati, almeno l'80 per cento dei dipendenti Olivetti ha poi dato il colpo di grazia alle illusioni disfattistiche dei sostenitori del padrone.

Significativa la partecipazione di importanti settori di tecnici ed operai che in alcuni servizi come l'ufficio progetti delle telescriventi ha visto l'uscita in massa del personale.

Anche ad Agliè e Caluso dove hanno sede importanti impianti Olivetti si sono svolte manifestazioni di notevole ampiezza.

Un gruppo di deputati della CISL ha interrogato in tanto il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali se «possano confermare che un consorzio guidato dalla Mediobanca, del quale farebbero parte, tra l'altro, società come la Edison e la Centrale, che trarrebbero i mezzi per intervenire dagli indennizzi ENEL, e società in qualche modo collegate con la FIAT, starebbero assumendo il con-

Piero Mollo

(Segue in ultima pagina)

A Napoli

NAPOLI, 27 — I 1100 lavoratori della Olivetti di Pozzuoli hanno oggi effettuato due ore di sciopero in segno di protesta contro i provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro adottati dalla Direzione del complesso. Allo sciopero hanno partecipato indistintamente tutti i lavoratori, anche quelli aderenti all'autonomia sindacale», organizzata di ispirazione antiproletaria. Lo sciopero è stato preceduto da un'assemblea tenuta a mezzogiorno nei locali della azienda e nel corso della quale i lavoratori hanno espresso alla unanimità la loro decisione di aderire alla lotta in corso, in tutto il gruppo.

Una delegazione di operai, accompagnata dai responsabili sindacali, si è recata dal sindaco di Pozzuoli perché convochi il consiglio di fabbrica seduta straordinaria onde esaminare la situazione e sollecitare l'intervento delle au-

torità di governo.

Non solo, infatti, le

A Ivrea e Napoli sindacati uniti

Finita la «rivolta» di Rio de Janeiro



RIO DE JANEIRO — Si è conclusa la clamorosa manifestazione dei marinai e dei fucilieri di marina in favore delle riforme (fra cui il riconoscimento ai sottufficiali del diritto ad essere eletti deputati e senatori). Il presidente Goulart — così si afferma — avrebbe promesso di non punire nessuno e di accelerare la realizzazione delle riforme di struttura. Nella telefonata AP: fucilieri, «ribelli» e marinai si frangono pacificamente.

(A pagina 3 il servizio)

Nessun rinvio per la scuola!

L'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESPPI), nella quale confluiscono unitariamente tutte le forze laiche di sinistra che operano nella scuola — dai comunisti, ai socialisti del PSIUP e del PSI, ai radicali e ai repubblicani — ha preso una fermezza contro il nuovo, inammissibile rinvio, che contrasta con l'impegno assunto dal governo Moro-Nenni al momento della sua costituzione, della presentazione in Parlamento da parte del ministro della P.I. del piano pluriennale per l'istruzione e delle leggi d'attuazione relative richiesto, tramite gli onorevoli Ermini (De), Codignola (Psi), Nicolazzi (Padi), dalla maggioranza di centrosinistra.

Pur comprendendo il peso delle ragioni addotte — e cioè la necessità di coordinare la programmazione scolastica alla programmazione economica generale — ci sembra che, lungi dal condizionare l'urto ritoro all'altro, si dovrà provvedere con tutti i mezzi ad accelerare i tempi del l'una e dell'altra programmazione, onde non far mancare alla scuola i tempi strettivi, indispensabili per i procedimenti.

«Large masse popolari avevano riposto grandi speranze in un governo che poneva la scuola in primo piano; occorre che queste speranze non siano deluse da nuovi rinvii che fanno temere intenzioni di rinuncia e in particolare occorre evitare che un altro anno scolastico abbia inizio sulla base di schemi vecchi e incerti.

Noi esprimiamo, quindi, il nostro rammarico — che è aperta critica verso chi si è assunto la responsabilità del rinvio.

Trasmesso ai partiti del centro-sinistra

Reso noto il primo schema della legge urbanistica

Nota economica

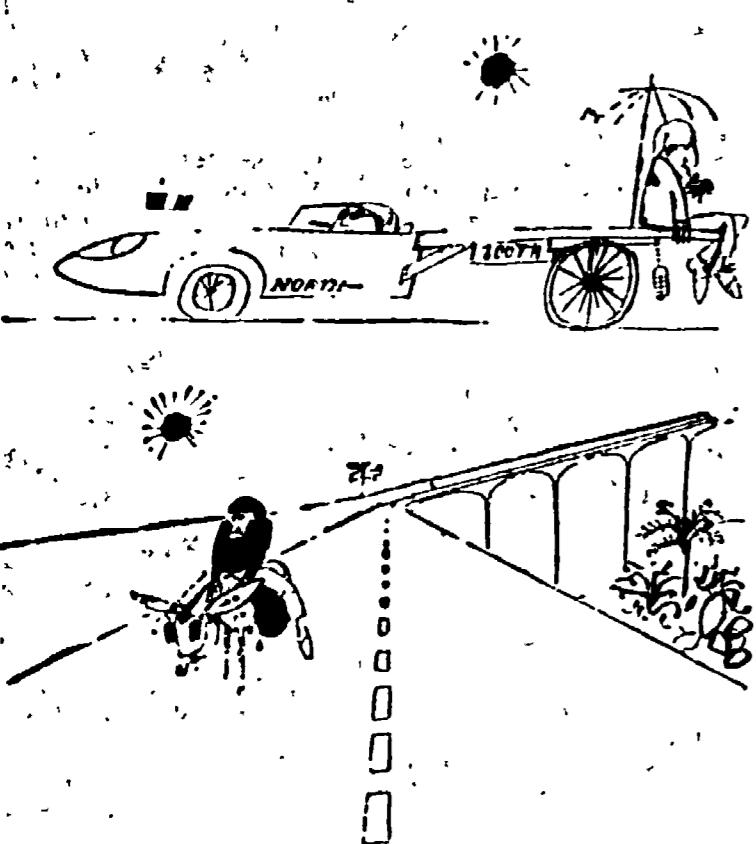
Siderurgia: punto chiave

Dati e previsioni sugli ultimi sviluppi della congiuntura - Prezzi più stabili ma sempre ad un alto livello - Supplemento speciale dell'*"Economist"* sull'Italia

Teniamo sotto occhio i dati che via via vengono forniti sullo sviluppo della congiuntura. Negli ultimi mesi del 1963 e nel primo del 1964 si sono manifestati sintomi che pur non rappresentando un mutamento di fondo delle tendenze che hanno operato sulla nostra economia, debbono comunque essere tenuti presenti. Vediamo i principali dati in questione.

Per il settore industriale si nota un certo affievolimento della ripresa espansiva: l'incremento scende dal 14,2% del mese di settembre (rispetto allo stesso mese del 1962) all'11,8% nel mese di ottobre, al 6% nel mese di novembre, al 9,2% nel mese di dicembre; in gennaio e in febbraio sembra affermare una limitata ripresa. Fattori fondamentali di questo mutamento sono: la concorrenza straniera nel nostro mercato dei prodotti siderurgici, il raggiungimento di un certo limite

FONDO MONETARIO
Il Fondo monetario internazionale ha annunciato lo utilizzo, da parte italiana, di 225 milioni di dollari in versamenti comprensori franchi della RFT, franchi francesi, franchi belgi, florini olandesi, dollari canadesi, pesetas spagnole, scellini austriaci e corone svedesi. Esse saranno utilizzate dall'Italia — comun-



Due vignette che accompagnano l'inserto dell'*"Economist"* sull'Italia.

massimo delle nostre capacità produttive nel settore della metallurgia. Di qui l'urgenza di misure dirette a sviluppare gli investimenti nella siderurgia, sia per la costruzione di nuovi complessi che per l'ammodernamento di quelli esistenti.

PREZZI Risulta una minore tendenza all'aumento dei prezzi. Tale tendenza riguarda però più particolarmente i prodotti ortofrutticoli, l'olio nelle varie qualità, mentre i prezzi delle carni continuano a registrare rialzi mensili ancora notevoli (in media un punto al mese). Le relative stasi (ad un alto livello) nell'andamento dei prezzi appare più determinata dalle manovre messe in atto per frenare la discesa del valore della lira che da interventi veri e propri contro il carovita, interventi che — come tutti sanno — non ci sono stati. Quindi non è da escludersi una ripresa ascendente dei prezzi.

PREVISIONI Secondo la ultima indagine dell'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) il secondo trimestre del 1964 dovrebbe essere improntato — in base a previsioni aziendali — da un andamento della domanda e della produzione « più riflessivo rispetto al recente passato ». Il 58% delle aziende interpellate ha risposto di non aspettarsi aumenti degli ordinativi; il 29% teme una diminuzione; il 13% ritiene, invece, che gli ordinativi aumenteranno. Su tali previsioni

Notevoli differenze rispetto al progetto Sullo - Praticamente scomparso il diritto di superficie - I criteri per gli espropri e le eccezioni - Un consiglio urbanistico nazionale

Il progetto di nuova legge urbanistica (il terzo in pochi anni) è stato preceduto dal progetto Zaccagnini e Sullo) è stato licenziato dalla commissione ministeriale che lo ha elaborato e consegnato, con una procedura plausibile discutibile, alle segreterie dei partiti del centrosinistra — informa una agenzia ufficiosa — di coordinare le eventuali divergenze sui punti controversi e sulla base del reddito medio degli ultimi cinque anni, capitalizzato al tasso ufficiale. Il nuovo progetto si compone di 63 articoli, alcuni dei quali con due e perfino tre varianti, essendo mancato un accordo in sede di elaborazione.

Dopo la approvazione delle segreterie dei quattro partiti, esso sarà trasmesso all'esame dei ministri interessati e quindi al Consiglio dei ministri che dovrà approvarlo. Dopodiché passerà alle Camere: un iter che, secondo alcuni, dovrebbe essere completato entro quest'anno.

Come è noto, la nuova legislazione urbanistica fu lo scoglio principale su cui si infranse il primo tentativo dell'on. Moro di costituire il governo di centrosinistra (i famosi accordi della Camilluccia).

Nell'accordo di Monfalcone che costituisce la base del governo attuale l'urbanistica ebbe un posto di rilievo.

In questo accordo i quattro partiti del centrosinistra fissarono alcune norme che, da una prima lettura, si ritrovano in gran parte nel progetto reso noto ieri.

Rispetto al progetto Sullo, che esattamente un anno fa venne attaccato violentemente dalla destra economica e politica e portò alla sospensione ufficiale, da parte della DC, del suo autore, il nuovo testo segna alcune marcate differenziazioni proprio sui punti dove con maggiore accanimento si esercitò l'opera di pressione dei ceti più conservatori. Disfatti, pur riducendo l'esproprio generalizzato, la nuova legge ammette una lunga serie di eccezioni (art. 16, casi di non espropriazione e art. 39, espropri ed esoneri).

Ad esempio l'art. 39 prevede l'esonero dalla espropriazione per quegli Enti e privati che alla data del 12 dicembre 1963 risultavano proprietari delle aree, a condizione che gli stessi inizino le costruzioni entro il 31 dicembre 1965 e le portino a termine entro il 31 dicembre del 1966. Nel caso in cui il proprietario dell'area non dispone dei capitali necessari per costruire, sarà perciò « punito » con l'esproprio. Non sarà certo il colpa delle potenti immobiliari.

Altro elemento che diffrange, e notevolmente, il nuovo progetto dal precedente riguarda il diritto di superficie, praticamente scomparso dalla nuova istituzione se si eccettua un non ben chiaro articolo (art. 20, cessione a tempo determinato) il quale stabilisce che « l'autorità che promuove la espropriazione può concedere (non ne ha perciò l'obbligo — n.d.r.) a tempo determinato in superficie e in affitto, aree espropriate per destinazioni commerciali, industriali, turistiche e residenziali, nonché aree libere per usi produttivi, sportivi e ricreativi ».

Anche per quanto riguarda il pagamento delle indennità di espropriazione le differenze sono sensibili. Su questa questione lo scontro fu violento. L'articolo in proposito è formulato con due varianti (art. 17). La prima afferma che « per le aree inedificate l'indennità di espropriazione viene determinata in base al valore medio definitivamente accertato ai fini dell'imposta sui trasferimenti con riferimento al 1 gennaio 1958. In mancanza di trasferimento dell'area nel periodo indicato, la indennità — da stabilire — sarà determinata in base al valore medio accertato nel periodo stesso, ai fini delle imposte predette per le aree apparenti caratteristiche analoghe. I valori desunti dagli accertamenti effettuati per le imposte sui trasferimenti saranno moltiplicati per un coefficiente di equivalenza metropolitano, da stabilire con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro del Tesoro, sulla base degli indici forniti dall'Istituto centrale di statistica.

Ma occorre dire che in altre occasioni il giudizio della medesima rivista sulla situazione italiana sembrò molto più acuto e profondo di quello attuale.

d. l.

Ciclo di lezioni sulla Resistenza

BOLOGNA, 27. Storici, esponenti dell'antifascismo e uomini politici italiani e stranieri parteciperanno ad un ciclo di lezioni sulla Resistenza, che si terrà dal 2 aprile al 6 maggio al Teatro Comunale per iniziativa del Comitato bolognese per le celebrazioni del ventennale della libertà di liberazione.

Una dichiarazione dell'on. Raffaelli

Incerti i mutui per la « 167 »

La Cassa depositi e prestiti non dispone attualmente dei fondi per far fronte alle esigenze dei Comuni

A qualche giorno di distanza dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri, non appena ancora clara la portata dei provvedimenti adottati in materia edilizia, soprattutto per quello relativo alla concessione di mutui per l'integrazione dei bilanci degli Enti locali;

Il risparmio possibile che vigore ancora il decreto Gava del 1953 che discriminava il tasso dei buoni postali fruttiferi a favore del sistema bancario. Gli effetti di questo provvedimento sono tali che per la prima volta, in storia centenaria della Cassa DD. PP., le casse di Risparmio hanno superato per volume di depositi il bilancio dello Stato.

Nel 1963 — ha aggiunto ancora l'on. Raffaelli — la Cassa ha concesso mutui per 360 miliardi, di cui 220 a ripiano dei disavanzi e solo 90 per finanziamenti di opere pubbliche (circa 50 sono andati ad altri istituti). Nel 1964, se non intervengono misure efficaci, quasi tutti i capitali che la Cassa potrà investire saranno assorbiti dai mutui per coprire i disavanzi.

Sorgono così molti interrogativi: dove saranno presi i capitali per il prefinanziamento della legge 167, al di là del solo 50 miliardi? Il provvedimento così annunciato — ha concluso il compagno Raffaelli — sarà una pura enunciazione se non si modificano le condizioni che agiscono contro la Cassa DD. PP.»

Si estende lo scandalo delle Calabro-lucane

L'Edison pompava denaro anche col « secondo canale »

La società si faceva rimborsare dallo Stato le spese di gestione delle sue linee automobilistiche trasferendo i conti sulle sovvenzioni ferroviarie

Formulate da

150 capi famiglia

Critiche al piano per Longarone

LONGARONE, 27.

Centocinquanta capi di famiglia riuniti a Longarone, hanno sottoscritto un documento

con il quale pongono in rilievo

la carenza del piano di ricostruzione del paese e chiedono ai Consigli comunali di Longarone e Castellavazzo di sospendere l'esecuzione del piano.

I motivi principali dell'opposizione sono i seguenti: il com-

penso ormai salito

al 21,70% può spie-

re, forse, col fatto che fra la

concessione della Lancia e le

Calabro-lucane è intervenuta

una transazione a sconto,

assolutamente normale in operazioni del genere, ma che, comunque, è stata fatta

in modo che i fatti

sono in entrambi gli esempi

la stessa data (28-7-58) e lo stesso

numero progressivo. Mentre,

però, le fatture — ferrovie-

— sono regolarmente pagate,

come risulta dai mandati di pa-

mento registrati in caleidoscopio, non risultano evase. Le Calabro-lu-

cane, infine, differenza fra i due

conti — di L. 21.705 — può spie-

re, forse, col fatto che fra la

concessione della Lancia e le

Calabro-lucane è intervenuta

una transazione a sconto,

assolutamente normale in operazioni del genere, ma che, comunque, è stata fatta

in modo che i fatti

sono in entrambi gli esempi

la stessa data (28-7-58) e lo stesso

numero progressivo. Mentre,

però, le fatture — ferrovie-

— sono regolarmente pagate,

come risulta dai mandati di pa-

mento registrati in caleidoscopio, non risultano evase. Le Calabro-lu-

cane, infine, differenza fra i due

conti — di L. 21.705 — può spie-

re, forse, col fatto che fra la

concessione della Lancia e le

Calabro-lucane è intervenuta

una transazione a sconto,

assolutamente normale in operazioni del genere, ma che, comunque, è stata fatta

in modo che i fatti

sono in entrambi gli esempi

la stessa data (28-7-58) e lo stesso

numero progressivo. Mentre,

però, le fatture — ferrovie-

— sono regolarmente pagate,

come risulta dai mandati di pa-

mento registrati in caleidoscopio, non risultano evase. Le Calabro-lu-

cane, infine, differenza fra i due

conti — di L. 21.705 — può spie-

re, forse, col fatto che fra la

concessione della Lancia e le

Calabro-lucane è intervenuta

una transazione a sconto,

assolutamente normale in operazioni del genere, ma che, comunque, è stata fatta

in modo che i fatti

sono in entrambi gli esempi

la stessa data (28-7-58) e lo stesso

numero progressivo. Mentre,

però, le fatture — ferrovie-

— sono regolarmente pagate,

come risulta dai mandati di pa-

mento registrati in caleidoscopio, non risultano evase. Le Calabro-lu-

cane, infine, differenza fra i due

conti — di L. 21.705 — può spie-

re, forse, col fatto che fra la

concessione della Lancia e le

Calabro-lucane è intervenuta

una transazione a sconto,

assolutamente normale in operazioni del genere, ma che, comunque, è stata fatta

in modo che i fatti

sono in entrambi gli esempi

la stessa data (28-7-58) e lo stesso

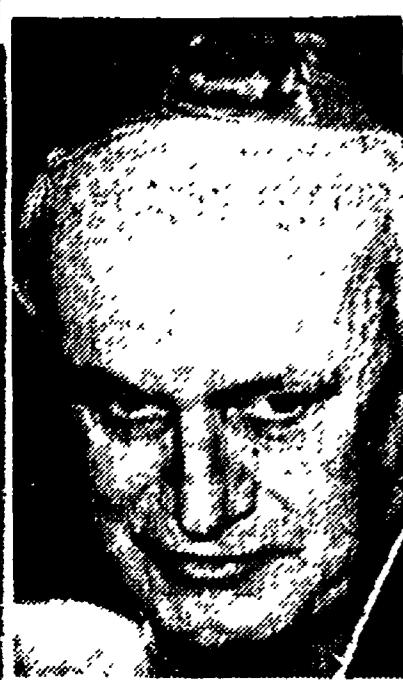
numero progressivo. Mentre,

però, le fatture — ferrovie-

— sono regolarmente pagate,

come risulta dai mandati di pa-

Incredibile pastorale del cardinale RUFFINI



Il cardinale Ruffini.

I banditi definiti «giovani ardimentosi» - Ingiurie contro il romanziere e il sociologo - Rimedi di ordine turistico
Un invito: meno ratti prematrimoniali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Mafia? Miseria del popolo? Rilassatezza e disordine dei pubblici poteri in Sicilia? Basta, non parlano più; e pensano piuttosto ad ammirare i monumenti lasciati dalle varie civiltà, a ricordare i nostri eroi e i nostri santi, a potenziare il turismo nell'isola. Se avete creduto infatti che a diffamare la Sicilia e i siciliani fossero e siano le cosche mafiose organicamente compenetrate con i pubblici poteri e con le centrali politiche d.c.; o certi nobilitati d.c. che vanno per la maggiore da vent'anni e con qualsiasi formula di governo; o una classe politica dirigente della regione, profondamente inetta e corrotta; ebbene se avete creduto questo, avete preso un abbaglio. La «grave congiura per disonorare la Sicilia» è stata organizzata dagli spietati propagandisti delle gesta criminali, dal Gattopardo (si, il romanzo di Tomasi di Lampedusa) e da Danilo Dolci.

Le colpe di Lampedusa

L'allarme è stato lanciato stamane dal cardinale Ruffini, con la solita lettera pastoreale indirizzata, in occasione della Pasqua, ai fedeli siciliani. Il deluso del Conclave, per la verità era sino a ieri più noto per la sua amicizia con Umberto II e con Francesco Franco e per le sue brighe politiche, che non come versatili cultore di problemi socio-letterario-turistici. Ma dato che ormai l'ameno trattatello è una realtà, varrà la pena riferire taluni degli al-lucinanti passi.

E' in corso - scrive il prelato - «una grave congiura per disonorare la Sicilia». Si comincia naturalmente dalla mafia, questo scottante problema che avrebbe potuto offrire il destro al presule per una ferma denuncia delle collusioni tra le cosche e alcuni tra i lui più noti e diletti figli. E invece piccne. Dopo un lungo discorso denso di preziosità etimologiche ed esegetiche, eccoti il cardinale sfornare alcuni concetti definitivi: il «vecchio deboleone sistema» (oh, delicatezza dell'espressione!), e per fortuna costituito solo «da una spaurita minoranza», alla quale fanno capo «gruppi di ardimentosi» (ardimentosi sarebbero delinquenti della pasta di un Pietro Torretta - 13 omicidi - dei fratelli La Barbera, di Cecè Sorice, Massino Buscetta, Michele Cava-tato e via discorrendo), ma tutto finisce lì. Perché dunque, vividdio, si è finito «per far credere che di mafia è infetta largamente l'isola? Be', certamente c'è lo zampino di qualche diffamatore, o di qualche «principe deluso» (com'è nel caso del Gattopardo). Dopo avere infatti insinuato, senza alcuna pastorale carità, che il Tomasi di Lampedusa, quando scrisse il suo romanzo, era un po' rimbambito, il cardinale, che invece di buonsenso ne ha parecchio, si chiede turbato: perché mai bisogna «dar credito ad un romanzo che non riesce a far vedere i lati profondamente sani e in parte ammirevoli» dei siciliani, «quali la bontà semplice e robusta, il senso dell'onore, il forte attaccamento alle più pure tradizioni cristiane e altri pregi», e che insiste invece «a colori oscuri», badate, su «la rilassatezza dei costumi, l'ironia talvolta volgare sulle persone, sulle pratiche religiose, le miserie che affliggevano nell'800» (precisione assai importante, n.d.r.) il popolo siciliano, dalle strade impurerie, all'assenza di igiene, dalla mancanza di istruzione ad una pigrizia pa-gna delle glorie antiche?»

Astinenza e «fuitine»

Ma il cardinale, checcché se ne possa dire, non si è dimenticato dei suoi fedeli, ed è prodigo di pertinenti raccomandazioni. Non si tratta, naturalmente, di indicare la strada della lotta contro la mafia, contro la D.C., contro gli amministratori corrotti e corruttori; né di indicare gli strumenti per liberare il popolo siciliano, dal servaggio di speculatori, monopolisti, agrari. Si tratta, più modestamente, di alcune raccomandazioni igienico-sessuali, tra le quali spicca, quanto dal fatto che è preposta a ogni altra, questa: «Le fughe matrimoni devono assolutamente cessare». Basta dunque, o siciliani, con «fuite» e «fuitine», che turbano i sonni del cardinale, anche se l'usanza è ormai dettata soltanto da motivi economici (quelli appunto che impediscono talora di organizzare un matrimonio in grande stile). Ecco dunque che il cardinale Ruffini indica il toccasana di molti mali.

Chissà che, in fondo, un poco di astinenza non faccia bene a tutti. E, in primo luogo, ai mafiosi ai braccianti derelitti, ai Cavalieri del Santo Sepolcro. Tanto più che, se prendesse piede questa benedetta astinenza, le affligenze, le miserie che affliggevano nell'800 (precisione assai importante, n.d.r.) il popolo siciliano, dalle strade impurerie, all'assenza di igiene, dalla mancanza di istruzione ad una pigrizia pa-gna delle glorie antiche?»

G. Frasca Polara

Mafia, Dolci e Gattopardo: è una congiura!

FINITA LA «RIVOLTA» DI RIO DE JANEIRO



RIO DE JANEIRO — Una riunione dei marinai «ribelli» asserragliatisi nella sede dei sindacati metallurgici. (Telefoto AP-L'Unità)

I marinai si arrendono alle promesse di Goulart



RIO DE JANEIRO — Due soldati di guardia dinanzi all'edificio occupato in segno di protesta da un gruppo di fucilieri di marina. (Telefoto AP-L'Unità)

In una miniera e in una fabbrica

Muoiono 18 operai in due sciagure a Dortmund

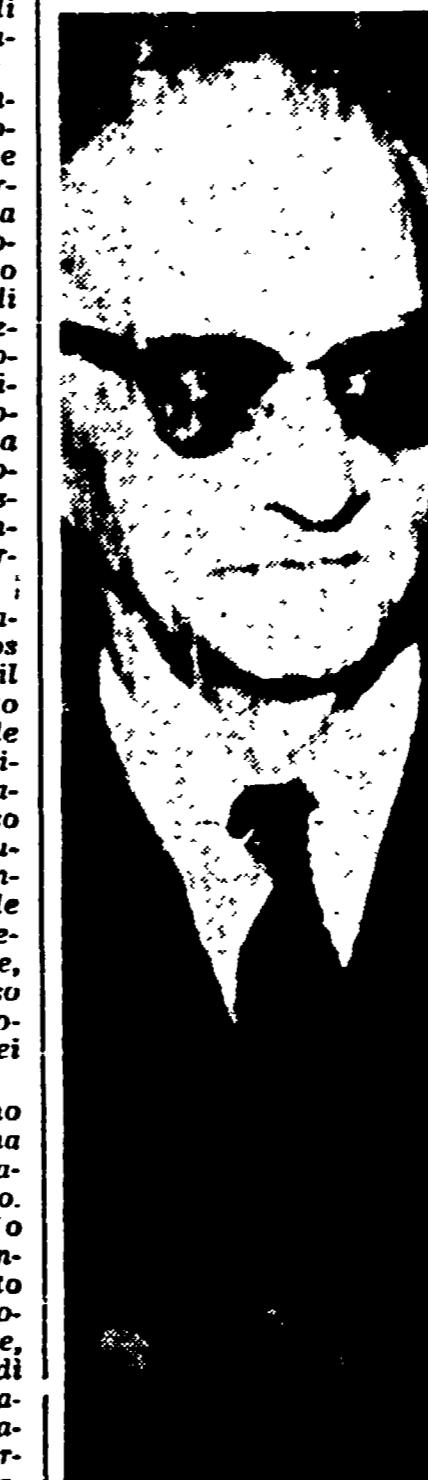
DORTMUND, 27. Diciotto operai sono morti in due sciagure verificatesi in stabilimenti industriali della Ruhr, nei pressi di Dortmund. Uno dei disastri è avvenuto in una miniera di Sachsen, nel villaggio di Hesens, nei pressi di Hamm. Un montacarichi, sul quale si trovavano quindici operai, è stato schiacciato da una pesantissima corda d'acciaio precipitata da circa mille metri. La seconda sciagura si è verificata nelle acciaierie di Westfalenhuette. Una conduttrice del gas è scoppiata, provocando una terribile esplosione.

L'altro disastro è stato causato dalla perdita di una conduttrice. Il gas è uscito dapprima in quantità ridotta, in questo modo: su un montacarichi quindici operai poi ha saturato un piccolo ambiente, senza che nessuno se ne accorgesse. Forse una scintilla dovuta all'accensione di una fiamma d'acciaio si è spezzata, piombando sulla cabina e sfondandola. Gli

venti operai si sono visti piovere addosso tonnellate di calcestruzzo e interi muri.

L'opera di soccorso è subito iniziata: dalle macerie della fabbrica sono stati estratti i corpi ormai senza vita di otto operai. Altri otto lavoratori sono in gravi condizioni. Le squadre di soccorso, composte da Vigili del fuoco e da altri impiegati della fabbrica, sono ancora all'opera: secondo i primi accertamenti, frettolosamente portati a termine dalla direzione della ditta, altri due operai mancano ancora all'appello.

Anche su questa seconda sciagura è stata aperta una inchiesta. Non si è riusciti a capire, fra l'altro, come gli apparecchi di controllo non abbiano segnalato in alcun modo la fuga di gas che ha provocato la terribile deflagrazione e il crollo di gran parte della fabbrica.



RIO DE JANEIRO — Il ministro brasiliense della Marina, Silvio Mota, che è dimesso ieri. (Telefoto AP-L'Unità)

Nel centenario
del Politecnico

Aalto Tange Kahn: lauree a Milano

Milano celebrerà nei prossimi giorni il centenario del suo Politecnico che iniziò l'attività, col nome di Regio Istituto Tecnico Superiore, nel novembre 1863. Le manifestazioni culmineranno nella serata del 3 aprile durante la quale, nel Teatro alla Scala, presente il Presidente della Repubblica, verranno consegnate le lauree honoris causa a tre architetti di fama internazionale: il finlandese Alvar Hugo Aalto, il giapponese Kenzo Tange e il nord-americano Louis Kahn; con loro l'honoris causa sarà anche assegnata a un gruppo di ingegneri di vasta notorietà. Il giorno seguente, alle 10, presso la facoltà di Architettura, dopo una prolissione dell'architetto Ernesto N. Rogers, parleranno Aalto, Tange e Kahn.

Come si può intuire, una manifestazione simile in un momento tanto delicato della vita dell'Istituto milanese, assume un particolare significato. Essa sta a dimostrare che quelle forme che puntavano ad una sprovincializzazione del clima culturale dell'organismo hanno segnato ancora un punto al loro attivo. È nota la lotta coraggiosamente iniziata dagli studenti e dagli elementi più qualificati del corpo insegnante in questa direzione. Ed è intuitibile come l'incontro con Aalto, Tange e Kahn e tutte le attività e i legami che da esso sorgono permetteranno al Politecnico milanese di inserirsi ad un più alto livello tra i consimili organismi internazionali.

Il finlandese Alvar Hugo è uno dei più importanti architetti moderni europei; la sua attività si è svolta per gran parte in patria e negli Stati Uniti dove ha insegnato all'«Institute of technology»; ha partecipato recentemente alla costruzione del noto quartiere Hansa-Viertel di Berlino ovest per il quale ha disegnato una casa di abitazione di otto piani. Partito dal «razionalismo» architettonico, ne superò lo schema formale con la ricerca di linee e superfici ondulate, di piane aperte, di una stretta relazione tra edificio e ambiente e, seguendo la tradizione costruttiva del proprio paese, con l'impiego di materiali legni, nei rivestimenti e nelle parti minori.

I suoi edifici noti sono molti, ma più famoso di tutti è forse ancora una delle sue prime costruzioni, quel sanatorio di Paimio (1929-33) che segnò uno dei maggiori traguardi dell'architettura del nostro tempo. Uomo profondamente sensibile ai problemi sociali del proprio tempo, Aalto ha partecipato anche alla elaborazione di piani regolatori regionali in Svezia e in Finlandia.

Kenzo Tange è forse la figura più rappresentativa dell'architettura moderna giapponese. Elemento di grande forza catalizzatrice, è riuscito a racchiudere attorno a sé tutte quelle forme giovani che, intuendo le profonde riforme di struttura che stanno sovvertendo le tradizioni nipponiche, si propongono di creare una nuova architettura atta ad agevolare e condizionare tali trasformazioni. Le sue opere più note sono il «Memorial» di Hiroshima, la Prefettura di Kagawa e il Palazzo Comunale di Tokio.

In fine Louis Kahn è uno dei maggiori esponenti del gruppo di architetti americani considerati «europeizzanti» a cui si contrappone quelli che indicano lo studio di Wright. Il suo nome lo troviamo unito a quello di Mies Van Der Rohe nella costruzione del celebre «Seagram Building» di New York.

a. n.

In una storia l'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 27. Jacqueline Kennedy, vedova del presidente assassinato a Dallas, ha incaricato il giovane scrittore americano William Manchester di scrivere la storia ufficiale dell'assassinio del presidente John Kennedy e delle tragiche giornate che lo seguirono. Questa decisione è stata presa nell'interesse della verità storica e per evitare ogni deformazione fatta da qualsiasi racconto sensazionale, si legge in un comunicato dirantato ieri sera dalla famiglia Kennedy.

MILATEX

Si estende e si inasprisce la lotta dei tessili in difesa della Milatex: il governatore della Banca d'Italia Carli ha messo in forse il passaggio della fabbrica all'IRI.

Martedì i tessili in sciopero



Una delle vittime, Giuseppe Bella. A destra: Leontina Rustici, la commessa rimasta intossicata nel lettino dell'ospedale.

Asfissiati nel sonno

Tragedia in un appartamento di viale Marconi. Un pasticciere ed il suo lavorante uccisi nella loro cameretta dal veleno della « Romana gas »... Una donna intossicata... Salvati in tempo, nella stanza più lontana dalla cucina, due anziani coniugi e il loro nipotino... Non è stata solo fatalità. Le cause della sciagura sono state accertate dall'inchiesta giudiziaria...

Il manicotto è scoppiato per la pressione del gas

Una tragica dimenticanza — La tossicità del gas della « Romana »

Il gas ha seminato la morte in un appartamento di viale Marconi. Due persone sono state uccise nel sonno. Una giovane è rimasta gravemente intossicata. Marito, moglie e un bambino hanno rischiato la vita. Una sciagura terribile, agghiacciante. L'altissimo potere tossico del gas della « Romana » e una tragica distruzione (il rubinetto centrale lasciato aperto) hanno causato la tragedia. Il vecchio manicotto di plastica che unisce i fornelli ai tubi dell'impianto ha ceduto sotto la pressione del fluido velenoso, è scoppiato e il gas ha cominciato a defluire: in pochi minuti la casa si è trasformata in una camera a gas.

La casa dove è avvenuta la disgrazia — quella dei proprietari della pasticceria Cristiani — era già stata colpita dalla sventura: due anni or sono la moglie di Ugo Cristiani, una delle vittime di lui, si gettò dalla terrazza dello stabile, rimanendo uccisa sul colpo. Era incinta al quarto mese e lasciava un figlio, Stefano, che ora ha tre anni. L'altra vittima del gas è Giuseppe Bella: aveva 23 anni ed era arrivato pochi mesi fa da Arcore; faceva il garzone nella pasticceria e dormiva nella stessa cameretta dell'appartamento, la quale più vicina alla cucina. Poco lontano, in un altro locale dormiva la commessa del negozio, Leontina Rustici, di 37 anni e in una terza, in fondo all'appartamento, i genitori del Cristiani, Palmazio di 58 anni e Valentino Meucci di 55, insieme al nipotino.

La casa dove è avvenuta la disgrazia — quella dei proprietari della pasticceria Cristiani — era già stata colpita dalla sventura: due anni or sono la moglie di Ugo Cristiani, una delle vittime di lui, si gettò dalla terrazza dello stabile, rimanendo uccisa sul colpo. Era incinta al quarto mese e lasciava un figlio, Stefano, che ora ha tre anni. L'altra vittima del gas è Giuseppe Bella: aveva 23 anni ed era arrivato pochi mesi fa da Arcore; faceva il garzone nella pasticceria e dormiva nella stessa cameretta dell'appartamento, la quale più vicina alla cucina. Poco lontano, in un altro locale dormiva la commessa del negozio, Leontina Rustici, di 37 anni e in una terza, in fondo all'appartamento, i genitori del Cristiani, Palmazio di 58 anni e Valentino Meucci di 55, insieme al nipotino.

E' stato il portiere dello stabile, il numero 51 di viale Marconi, ad accorgersi per primo che qualcosa non andava. Alle 6 di ieri mattina, appena aperto il portone, Eugenio Valeri ha sentito l'odore del gas proveniente da uno degli appartamenti del pianterreno. Ha svegliato tutti gli abitanti, i quali sono scesi in strada. Già pensavano di avvertire i vigili del fuoco quando Valentina Meucci, intontita ma viva, è riuscita ad alzarsi per aprire la porta.

Insieme, il custode e la donna si sono precipitati in cucina: il tubo dei fornelli si era staccato e penzolava.

Nella prima camera Ugo Cristiani era disteso sul suo letto, già privo di vita. Al suo fianco, la giovane lavorante, respirava ancora, seppure debolmente. Lo hanno soccorso, hanno cercato di farlo rinvenire. Poi è stata avvertita la Croce rossa. Nella stanza adiacente Leontina Rustici era riuscita a svegliarsi solo per correre svuotata. Anche lei è stata agitata dall'ambianca, accorsa dai vigili del fuoco.

La giovane è stata immediatamente sottoposta alle prime cure: per Giuseppe Bella, invece non c'era più nulla da fare.

La sciagura è stata ricordata abbastanza facilmente dai poliziotti. I due pasticciere erano rientrati tardi, giovedì sera, dopo aver lavorato a lungo, nel loro laboratorio, a riparare i danni dei pasquali. Si erano scaldati la cena da soli, avevano mangiato, poi erano andati a dormire. Ugo Cristiani, come era solito fare, aveva lasciato aperto tanto la porta della cucina che quella della sua camera. Questa abitudine è stata fatale ai due uomini. Durante la notte il pressione del gas è aumentata perché il consumo è diminuito moltissimo. Il bocchettone del vecchio tubo sotoposto a questa spinta, ha ceduto in pochi minuti. Il gas ha preso la strada più facile, quella della porta, ed è penetrato nella camera dove Ugo Cristiani e Giuseppe Bella dormivano, intasandola completamente.

Per rimuovere la posizione dell'imputato, l'arringa della difesa e la richiesta del pubblico ministero, che ha sostenuto che l'ignoranza del legge non è una discolpa, si è ritirata per deliberare.

Dopo una permanenza di una ora e mezza in cameretta, si è sigillata la Camera riapparso dando lettura della sentenza con la quale ha prosciogliuto l'imputato dall'accusa Joussep Bebawé, terminato il processo, è tornato in carcere.

A questo punto è ormai solito questionare di giorni l'estrazione dei coniugi Bebawé in Italia. I magistrati, entusiasti di proscioglimento emessa ieri dalla Corte d'Appello viene giudicata come una mano-dato dai magistrati greci a quelli italiani nel disbrigo dell'affare Chourbagi. Alle pratiche di estradizione della coppia non rimane ormai che l'approvazione prima del ministero della Giustizia, poi di quello degli esteri greci.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 27 maschi e 25 femmine, di cui 9 minori, 6 neonati. Sono stati estromessi 11 malati. La temperatura: minima 9, massima 17. Per oggi il meteorologo prevede: annuvolamenti con pioggia, temperatura in diminuzione.

Mostre

Alla « Aca gallery », in via del Babuino 144, espone sino al 25 marzo, « Paesaggi », di Brathy. Alla « Bottega dei Crociferi », in piazza del Crocifisso 4, è aperta una mostra di G. Tamburi.

E' stata inaugurata alla galleria Schneider, rampa Mignanelli 10, una mostra personale del pittore Irving Manrant.

Sonni

La giunta comunale di Sonnino, dopo aver discusso la situazione dell'Azienda, specializzata nella produzione di biancheria, ha ribaltato la necessità che la direzione dell'azienda passi alle forze democratiche che costituiscono la maggioranza del Consiglio consorziato.

Settore alimentare (ogni giorno): prolungamento della chiusura serale, alle 21; riduzione, venerdì 22, di 10 minuti; chiusura per l'intera giornata di tutti i negozi e mercati alimentari ad eccezione dei forni, rivendite di pane, drogherie e rivendite di vino che resteranno aperte fino alle ore 13, per la vendita di dolciumi, vini e liquori.

Forni: faranno la doppia panificazione per il rifornimento del pane per il lunedì di Pasqua.

Lunedì - Negozi alimentari e mercati rionali: apertura fino alle 13, senza limitazioni di vendita per un solo genere alimentare.

Sei feriti in uno scontro

Sei persone, delle quali due in modo grave, sono rimaste ferite ieri in seguito ad uno scontro avvenuto all'incrocio tra la via Fratelli Ruffo e via Roma, tra le 11.00 e le 11.30. Sull'una Sull'altro si trovavano Enrico Medici (50 anni), figlio di Bastianelli 47, il figlio Luigi (13 anni) e la moglie Angela Chiarini (50 anni), che sono stati giudicati guaribili. Il fratello di Enrico, Vincenzo (8 anni), e la moglie Caterina Ranieri (32 anni) del quale il ragazzo e la donna sono stati ricoverati in osservazione, l'uomo se ne caverà in 10 giorni.

Travolti dal camion pirata

Un tipografo ed un fischino la notte scorsa verso le 4 sono stati travolti in piazzale Tiburino, da un camion che ha poi

proseguito la sua corsa. Giuseppe Paci (42 anni, via dei Sabelli 56) e Elio Mariotti (38 anni, via dei Campani 14), al momento dell'incidente, erano incassati; accompagnati da un autista di passaggio al Policlinico sono stati giudicati guaribili.

Il furto a via Tasso

L'ufficio politico della Questura e il commissariato Cefalù sono stati aggrediti da un ladro che ha rubato l'ordinale di funzionamento di don Giuseppe Moretti, sottratto dal Museo storico della Liberazione di via Tasso. Il ladro, militare generale, è stato coperto dall'ufficio della Questura, incassato; accompagnato da un autista di passaggio al Policlinico sono stati giudicati guaribili.

BUONA PASQUA! BUONE CONFEZIONI! BUONISSIMI PREZZI!

ALL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO

Confezioni per UOMO - DONNA - BAMBINO che ha completato l'assortimento della PRIMAVERA

ECCO ALCUNI ESEMPI:

Abito lana per uomo	da L. 8.900	9.000	11.900
Giacca para lana per uomo	• 4.900	6.900	8.900
Impermeabile gabardine magl. uomo	• 4.500	7.900	10.500
Impermeabili in « silicon » per uomo	• 2.100	2.500	3.200
Talleggia	• 2.300	3.500	7.900
Calzoni tenuto Marzotto per uomo	• 2.300	3.100	3.800
Soprabiti « Lanerom » per donna	• 8.700	9.500	10.900
Soprabiti per ragazzo	• 2.500	2.700	3.100
Abiti per ragazzo	• 1.500		
Giacche per ragazza	• 3.500		
Soprabiti para lana per uomo	• 8.000	9.900	11.900
Giacche velluto	• 6.900		
Giacche pelle antelope per uomo	• 26.000		
Poncho - lana - tutti i colori	• 3.900		

VIA OTTAVIANO 1, angolo piazza Risorgimento
VIA MERULANA 281-282-283 (S. MARIA MAGGIORE)

Pasqua nella fabbrica

Una delegazione da Carli — Si vogliono salvare gli speculatori della SFI — Un comunicato della Segreteria della Federazione comunista

La lotta degli operai per la difesa della Milatex si estende e si inasprisce. Le organizzazioni sindacali dei tessili, dopo l'incontro di ieri con il governatore della Banca d'Italia, Carli, hanno invitato tutti i dipendenti del lanificio a restare domani e lunedì in fabbrica e hanno proclamato per martedì uno sciopero provinciale dei lavoratori del settore. La Camera del Lavoro ha inoltre lanciato un appello perché nei due giorni di festa si sviluppi un forte movimento di solidarietà e i cittadini si rechino al nascosto di via Casilina per aiutare moralmente e materialmente i lavoratori in lotta. Dopo l'odioso intervento della ccello,

la Segreteria del gruppo SFI recentemente travolta da un crack, in definitiva la lotta dei lavoratori si deve servire a mettere in moto un gruppo di sfruttatori di speculatori: nessuna assicurazione è stata data sul tem-

pi di riattivizzazione della fabbrica. I lavoratori, quelli che per l'ottavo giorno sono rimasti chiusi nello stabilimento e quelli che hanno nuovamente percorso in corteo le strade del centro cittadino, erano ieri esasperati. « Ma sempre noi dobbiamo pagare per tutti? » ha chiesto Carli, quasi gridando per le donne, una giovane operaia che faceva parte della delegazione che difilmente sarà attuato il passaggio della Milatex all'IRI e che ci si orienta piuttosto verso la ricostituzione della potenza fi-

lli, vanno tolti 13 miliardi per le scuole, opere igieniche, ecc. In realtà saranno disponibili, per i 167 a Roma, stando alle cifre comunicate, 40-45 miliardi, comprendendo, ripetiamo, tutti gli stanziamenti triennali delle due letture.

Si confrontano questa cifra con la dimensione reale del problema della applicazione della 167, ci accorgiamo della esiguità degli stanziamenti. Come è noto, il piano della 167 approvato dal Consiglio comunale prevede la costruzione di 100 mila stanze, delle quali 200 sono da destinare ai lavori di un milione abbia consentito di accrescere l'iter burocratico per rendere disponibili al più presto fondi già stanziati secondo leggi varate, tra l'altro, da governi precedenti: quello attuale è cosa diversa dal presentare questi provvedimenti come fatti « nostri », come qualcosa di eccezionale, di risolutivo. E' un pessimismo del quale sono stati maestri in tutti questi anni i democristiani.

Le stesse cifre che vengono presentate e il modo come vengono presentate, inducono a qualche dubbi sulla validità di quanto viene detto. E' così che i democristiani, pur di non essere costretti a dichiarare che non è vero che Roma dispone da ieri — così afferma l'Avanti! — di 51 miliardi, perché lo stesso comunicato ufficiale ci informa che solo la metà di questi fondi già stanziati secondo leggi varate, tra l'altro, da governi precedenti, sono compresi alcuni miliardi per lavori relativi a scuole, opere igieniche, ecc., per cui la somma disponibile per l'applicazione della 167 diminuisce ancora.

Come appare da questo primo confronto, se i democristiani sono esatti, si può ben dire che la montagna ha partorito il topo e che si tratta di una modesta misura congiunturale, di uno stralcio attraverso il quale gli Enti che già dispongono di stanziamenti si sono di fatto ridimensionati, o, quanto meno, dislocata in un tempo che va precisato. Infatti la cifra di 51 miliardi, che grande parte degli stanziamenti triennali della Gescal (12 miliardi) e tutti gli stanziamenti triennali della legge 1400 (11 miliardi e 548 milioni), inoltre, dai 51

Leo Canullo

sono potranno utilizzarsi per i lavori relativi a scuole, opere igieniche, ecc., per cui la somma disponibile per l'applicazione della 167, è ridotta a poco più di 10 mila stanze. I democristiani, infatti, hanno deciso di riprenderlo qualora persistesse la posizione negativa dell'Unione Agricoltori.

Grido d'allarme da Vagli

RISCHIAMO DI ESSERE INGHIOTTITI DAL BACINO IDROELETTRICO

a SELT-Valdarno non volle prestare ascolto alle ragioni della popolazione di questo paesino della Garfagnana — Ora si tarda a correre ai ripari — Riunione alla prefettura di Lucca

Dal nostro inviato

LUCCA, 27.

Vagli di Sotto, un piccolo borgo della Garfagnana, sei abitanti che da anni vivono nell'incubo spaventoso il precipitare assieme alle loro case in un bacino idroelettrico. La notte, nel silenzio più assoluto, crepitii di muri e i riflessi risuonano nelle case di Vagli. La zona dei cedimenti, dei crolli, diventa ogni giorno sempre più estesa, una intera borgata è stata dichiarata inabitabile. Il grosso alzato che ospitava il municipio e le scuole è recintato: a un momento all'altro può crollare.

La Selt-Valdarno, che ha costruito la diga, non ha sentito ragioni quando alcuni avevano prospettato la possibilità che un giorno la mastodontica costruzione potesse rovinare qualcosa di irreparabile, e invece questo sta avvenendo — lentamente, ma inesorabilmente — senza possibilità di rendersene conto, se non attraverso le crepe che, giorno per giorno, nelle case, nella bellissima chiesa romanica del 1200, si aprono, si intendono, lasciano intravedere il cielo.

Il 90% delle case, mi hanno detto a Vagli, sono lesionate, poi, per il resto, gli abitanti rischiano, hanno paura di dire le condizioni dei muri delle loro stanze per non perdere il tetto sotto cui vivono, il perché è presto detto: a Selt-Valdarno prima e l'ENEL poi, hanno proposto un risarcimento in base al valore reale delle abitazioni: 100-150 mila lire. E' chiaro a tutti che con questa cifra non possono trovare una casa che invece ora hanno. E allora rischiano, e lottano perché la loro Vagli venga costruita avre, in località Bivio, vicino alle cave di marmo, unica risorsa economica per gli abitanti, dopo che l'acqua della diga ha invaso quel poco di terreno fertile.

.La Selt-Valdarno sorda

La strada che porta a Vagli di Sotto, scavata alle pendici di una montagna completamente terra, è stata più volte sottoposta, nel passato, a movimenti franosi. Ancora oggi porta i segni di quei movimenti. Questo borgo della Garfagnana, costruito su una collina di argilla e il flusso delle acque l'ha come minato, soprattutto il deflusso è pericoloso, mi hanno spiegato: porta via ogni volta centinaia di metri di terra, erodendo la collina su mezzo alla diga un po' per volta, ma inesorabilmente assottigliando il poco spazio che rimane ancora. E questa la Selt-Valdarno lo sapeva quando nel '56 vennero effettuati i sondaggi; a mezza voce, accettando giocofoza il ricatto della società elettrica che dava loro di lavorare, gli abitanti di Vagli e dicevano « è tutta argilla, non c'è un bricio di roccia », ma il profitto passa avanti a tutto e la Selt-Valdarno ha continuato la costruzione. Oggi la situazione è drammatica, anche i tecnici dell'ENEL sono d'accordo, provano sia che si è esaurita la proposta di esaminare caso per caso gli pericoli per i pericolanti. Ma di trasferire il paese altrove, di scegliere le richieste della popolazione danneggiata e otto il quotidiano, neppure se ne parla.

Il compagno Francesco Malfatti, deputato per la circoscrizione di Lucca, ha da due mesi presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, Pieraccini, per sapere se il governo è a conoscenza che il paese va lentamente ma inesorabilmente precipitando nel bacino idroelettrico omonimo; « che la popolazione interessata vive in uno stato di continua apprensione e respinge la politica degli indennizzi, niente affatto riparatrice e tale da obbligare la popolazione ad allontanarsi dalla fonte dei propri affetti e del proprio lavoro (cave di marmo); che le sue stesse ragioni la popolazione interessata invoca una soluzione organica dell'angoscioso problema: la ricostruzione del paese a spese dell'ENEL sull'area di un vasto appezzamento di terreno di proprietà dell'ENEL stesso e in località Al Bivio ».

I soldi per questa operazione possono essere facilmente ereditati.

« Perché il governo non sospende il pagamento alla Selt-Valdarno? In fondo la colpa di quanto sta accadendo sua », mi hanno detto diversi vaglini.

« Vede la chiesa? oggi c'è la processione del Gesù morto, abbiamo chiesto di poter innalzare il "Calvario" davanti alla Chiesa. A Firenze hanno detto di sì, a Lucca hanno detto di no. Un giorno viene recinto un altro lo ricorda tutto. Ma insomma c'è pericolo o no? Le spie dei vigili, le crepe, i crepiti nella notte dicono di sì ».

La sfiducia dei vaglini ha naturalmente fondamento: tante promesse fatte e non mantenute l'hanno alimentata e continuato a favorirla. Ne hanno discusso a lungo nelle assemblee promosse dalla Sezione del PCI, qui ha preso parte anche il parrocchio: nessuno accetta di essere indennizzato, ma molti ormai hanno perso la speranza di vedere costruito altrove il loro paese. Anche gli abitanti delle case pericolanti hanno deciso di rimanere di rischiare, pur di avere un tetto.

Un altro Vajont?

Siamo entrati in alcune di queste abitazioni che i saglini hanno, da tempo, chiamato « capanne »: crepe che i passa una mano, nasconde da cartoni di scatole con ancora il nome del prodotto e « non scriva che la mia casa è pericolante, nessi ci mandano via ». Ad una porta c'è un cartello con tanto di timbro ufficiale che vieta di entrare, come se con questo si risolvesse il drammatico problema. Un paese condannato ad una morte senza data. La « cosa » può succedere da un momento all'altro e tutti ne hanno coscienza.

« Che cosa aspettano? Vogliono un altro Vajont? ». Un primo successo parziale è stato raggiunto oggi: a Lucca, due delegazioni, una di Vagli di Sotto e una di Isola Santa sono state ricevute dal prefetto. Gli esiti della riunione, cui hanno preso parte, oltre alle due delegazioni, tecnici dell'ENEL e del Genio Civile, non si conoscono ancora. Della cosa si è cominciato a parlare in sede ufficiale. Si è inoltre saputo che alla interrogazione del compagno Malfatti sarà risposto pubblicamente, come sembra indicare l'invito del ministro Pieraccini al prefetto, perché gli vengano forniti dati.

Un dramma di Vagli e di Isola Santa si aprirà dunque un dibattito in Parlamento che dovrà impegnare il governo a risolvere il problema.

Gianfranco Pintore



Vagli di Sotto in mezzo al bacino. Sono visibili i segni lasciati dalla erosione dell'acqua (in basso).

Pioggia dovunque e neve in montagna

Qua e là i segni della stretta economia

PASQUA DELL'INCERTEZZA

TORINO: affaroni negli alberghi

TORINO. — Gli spostamenti per le vacanze paiono in qualche paese mantenersi decisamente allo stesso livello dello scorso anno. Le prenotazioni fatte tramite agenzie nei vari alberghi della Valle d'Aosta, a Courmayeur, a Cervinia, hanno proposto il tutto possibile. Usuale il quadro per Eschere, Claviere, Monginevro e per i paesi circostanti.

Quanto all'esodo verso la Riviera, i treni sono stracchicchi e le prenotazioni sulla linea di Ventimiglia risultano già tutte esaurite dal sabato 12 aprile. Una sola giornata di giovedì scorso sono stati venduti 17.000 biglietti per un totale di 21.000 viaggiatori.

Per oggi, domani sono previste cifre superiori, senza contare poi coloro che si spostano in automobile, una parte costantemente. Infatti in città si nota un traffico rallentato, il che vuol dire che la crisi ancora non è sensibile per quanto concerne i risparmi da realizzare sulle vacanze.

Tutti più sono i negozi che possono avvertire un certo disagio nelle vendite, ma gli alberghi al mare e in montagna fanno ancora affari.

MILANO: esodo sotto l'acqua

MILANO. — Il maltempo, malgrado il tempo pessimo — pioggia quasi torrenziale, leggero vento, temperature sui 3 gradi sopra zero — stanno lasciando la città.

L'esodo, in realtà, cominciato martedì scorso. Ai caselli di uscita, verso il Varesotto e il Piemonte-Valle d'Aosta, si è registrato il passaggio di un numero notevole di auto di grossa cilindrata. Preceduti dai concittadini più ricchi, in grado di offriri una vacanza di otto-dieci giorni, i milanesi, in fatto di feste, stanno ora prendendo il « via » per il « week-end » pasquale in massi compatta.

Il traffico più intenso viene registrato sull'Autostrada dei Fiori, che punta verso il Piemonte svizzero e francese giungono nella capitale lombarda dopo l'emozionante passaggio del Gran San Bernardo attraverso la nuova galleria inaugurata pochi giorni fa. Da Milano, poi, riprenderanno il via verso l'Adriatico o il Tirolo.

Sull'Autostrada del Sole i passaggi sembrano invece meno numerosi di quelli registrati all'antivigilia della Pasqua 1963. La maggior parte degli automobilisti si acquista il biglietto per Bologna: un 10 per cento, per il resto, per il corso Milano-Napoli.

Il traffico ferroviario pur intensissimo, registra an-

ch'esso, proprio per le con-

dizioni del tempo, un sensi-

ble calo rispetto al 1963.

E' da notare che la Pasqua

di ieri scorso anno cadde in

periodo di scarsa disponi-

bilità di viaggio.

Le comitive di villeggiani

che negli scorsi anni han-

no preso d'assalto le carat-

teristiche trattorie dell'im-

mediato entroterra non sembrano essere meno nu-

chi di prima, ma dubbiamente rientrono nel ca-

rovita che ha limitato le

possibilità di chi vive con

un reddito fisso.

Molti dipendenti statali

inoltre, che alla Spezia sono

numeriosissimi, hanno rinun-

ciano al tradizionale esodo

di Pasqua per la vacanza

corrispondente della 13ª mensilità del

'63. Nei bilanci di migliaia

tutti, non molto affollati.

Sono state impiegate 2122 carrozze

di cui 42 stranieri in transito alla sta-

zione centrale sono stati cal-

colati in 50.000 circa.

Un buon ammesso di ricchi

villeggianti milanesi e tori-

tutti: quelli che hanno in attesa? La migliore attesa è quella che la primavera sembra collocarsi quasi in anticipo, magari per l'arrivo dell'incertezza per le condizioni del tempo in primo luogo. Se si dovesse giudicare da questo momento — piove dalla Lombardia alla Sicilia e nevica sulle Alpi — chi si appresta alla tradizionale gita farebbe bene a tenersi a distanza, e sembra che la crisi non cremerà: dal « miracolo », mai assistiti anzi da una « congiuntura » semi-permanente, si accetterebbero di una breva vacanza sulle spiagge o sui prati più soleggiati.

Ecco l'altro motivo, del-

l'incertezza che sembra dare

il volto a questa Pasqua

è dato — manco a dirlo — dai quattrini disponibili. La benzina è rincarata, le riconosciute sono state abbitate dalle Ferrovie (in nome dell'austerità), per accogliere i turisti stranieri, e scatenate le scatole chiuse.

Pioggia o sole, congiuntura o no, una cosa sembra certa comunque: tutti cercheranno di organizzare la vacanza nel miglior modo possibile, almeno per fare comodo i ragazzi. Ognuno si affretta, per la tradizionale « buona Pasqua » non abbia un sonno fassullo.

to immutato sembra l'afflusso di turisti stranieri, non fosse altro che per un motivo: i viaggiatori dall'estero erano stati invitati a mezzogiorno a scatola chiusa.

Pioggia o sole, congiuntura o no, una cosa sembra certa comunque: tutti cercheranno di organizzare la vacanza nel miglior modo possibile, almeno per fare comodo i ragazzi. Ognuno si affretta, per la tradizionale « buona Pasqua » non abbia un sonno fassullo.

NAPOLI: in meno struscio e pastiera

NAPOLI. — I napoletani hanno « struscato » un po' meno in via Toledo e i commercianti hanno fatto meno affari di quanto nei anni scorsi. La tradizionale passeggiata del giorno santo è stata la dimostrazione, evidente, del solito contrarsi del consumo di giro di affari pasquale.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Nelle ultime settimane si sono svolti 152 incendiamenti e 117 esplosioni, oltre a numerose riduzioni di turni di lavoro. La gran massa dei cittadini si trova, perciò, nell'impossibilità oggettiva di affrontare spese che non rientrano nei rigidi limiti del « strascico quotidiano ».

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Nel primo periodo di Pasqua, la vendita di dolci — strascico — ha resistito alla crisi, ma non per molto. Il « strascico quotidiano » è stato superato da altri dolci, come i « strascicini », che non sono affatto disperdibili.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti: nessun allarme, dicono, ma solo un « strascico quotidiano ».

Una guardia alla vendita di dolci — strascico — ha resistito alla crisi, ma non per molto. Il « strascico quotidiano » è stato superato da altri dolci, come i « strascicini », che non sono affatto disperdibili.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

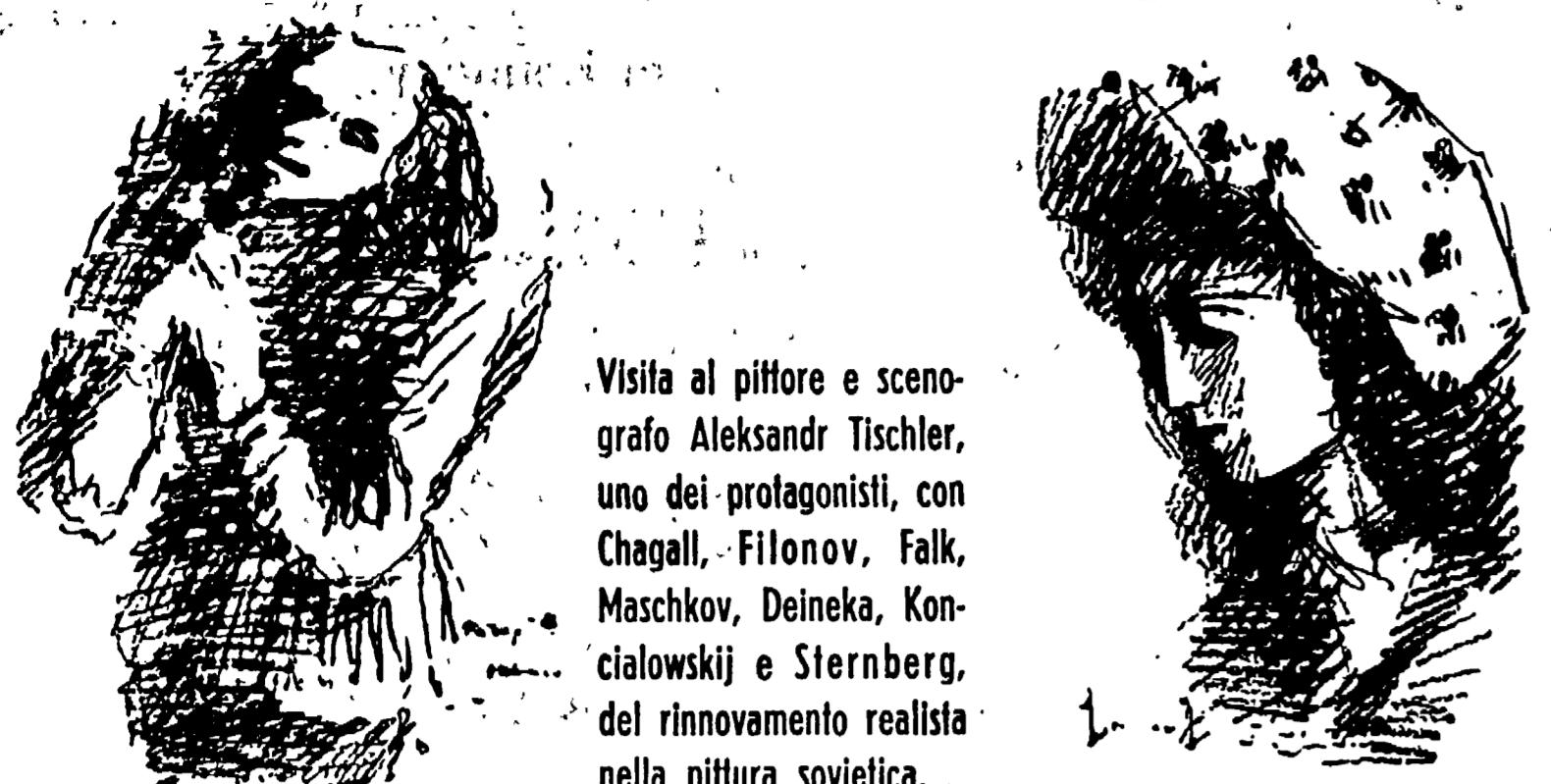
Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che oggi, mentre la Pasqua è data in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avverando in tutta la provincia.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento. Un altro « indice » particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale Pasqua.

Le ragioni di tutto ciò v



Visita al pittore e scenografo Aleksandr Tischler, uno dei protagonisti, con Chagall, Filonov, Falk, Maschkov, Deineka, Konchalowskij e Sternberg, del rinnovamento realista nella pittura sovietica.

ALEKSANDR TISCHLER:

Mosca, via Vierchnaja Maslovka



Da sinistra: «Gli zingari», «L'orologio» e alcune statuette in legno

Nella cornice delle manifestazioni shakespeariane di quest'anno, si terrà in aprile a Mosca, nella Casa dei lavoratori dell'arte, un'importante esposizione dei lavori — scenografie, disegni, bozzetti, pitture — di Aleksandr Tischler, che al teatro del grande drammaturgo inglese sono dedicati: in tutto circa 200 opere. Anche se dettata da un pretesto celebrativo ben delimitato, l'iniziativa ha un valore autonomo più vasto perché ha il merito di attrarre nuovamente l'attenzione su una delle figure più originali dell'arte sovietica. Purtroppo, i nostri rapporti con la cultura sovietica nel campo delle arti figurative, una volta respinti i prodotti oleografici che ci vengono proposti dall'Accademia di qui, restano troppo occasionali, quando non sono dominati dalle note puramente scandalistiche, che possono essere fornite da qualche articolo a sensazione della stampa americana o da episodi di aspra polemica come quelli che si ebbero un anno fa. Solo così ci spiega perché un nome come quello di Tischler, che molti non esitano a porre almeno sullo stesso piano di Chagall, non abbia sino a provocato da noi maggiore interesse. La sua opera è invece una delle più indicate per avviare un discorso serio e fruttuoso con tutta l'arte sovietica di oggi, senza perdere di vista le premesse rivoluzionarie, i tratti originali, i suoi legami con tutta l'arte moderna.

Interessante Tischler è se non altro perché è uno dei pochi che, formatosi nella esplosione culturale post-rivoluzionaria, abbia poi sempre continuato a lavorare fedele ai suoi motivi di ispirazione di quegli anni, seguendo una sua linea personale di ricerca e di fantasia che dura tuttora. Ancora oggi, a 66 anni, nonostante un infarto che pochi mesi fa ha fatto restare in ansia per lui tutti i suoi numerosi amici, egli è artista secondo, che continua a popolare il mondo di quelle sue inconfondibili figure di donne, serene e misteriose armate, tanto spesso ricorrenti nelle sue tele e nelle ampiene sculture in legno degli ultimi quindici anni.

Figlio di un piccolo saltuario ebreo di Melitopol, nell'Ucraina meridionale, Tischler venne alla pittura, più ancora che dalla scuola artistica di Kiev, in cui fu uno dei migliori allievi, direttamente dai campi della guerra civile. Combatté due anni con la XII Armata, nella file dell'Esercito Rosso, per tutta l'Ucraina. E' un'esperienza di cui parla ancora adesso con un certo orgoglio di soldato rivoluzionario e nello stesso tempo con passione di artista. Alcuni motivi della guerra civile — la morte del commissario, le bande dell'anarchico Machn — ricorrono spesso nei suoi quadri, dando corpo ad alcuni di quei cicli tematici, di cui tutta la sua opera figurativa è composta: a quei temi tornera, del resto, non solo come pittore, ma come scenografo e come illustratore, più e più

volte in tutti gli anni successivi.

A guerra finita, Tischler, rientrato per un anno nella sua Melitopol, creerà sul posto le prime «finestre della Rost». La Rost era la Tass di allora; le sue celebri «finestre» erano vetrirette o manifesti di propaganda, apparsi per la prima volta a Mosca nel pieno della guerra civile, con quattro vignette satiriche commentate da distici rivoluzionari; ad esse collaborarono, da Maiakovskij a Malevic, quasi tutti gli artisti di quella sinistra culturale dell'epoca oggi giustamente dimenticata o trascurata dalla critica sovietica. In questi stessi ambienti della sinistra artistica Tischler si inserì naturalmente quando nel '21 si trasferì a Mosca: qui egli conobbe Maiakovskij, Chagall, Baprikzki, Aseev, Ljubinski, i poeti con cui fa-

miliarizzò e di cui divenne amico.

Dal '24 fece parte di uno dei gruppi di pittori formatisi in quegli anni nell'OST (Obrcestito Stankovistov o società dei pittori da cavallotto) in cui erano figure come Deineka, Andrei Goncarov, Sternberg. Questo raggruppamento fu, come tutti gli altri, sciolto nel '32 quando vennero formate associazioni uniche per ogni grande settore della cultura e dell'arte. Tischler fu allora furiosamente attaccato come massimo esponente di una tendenza definita simbolico-romantica, in cui si volle schematicamente vedere un'evasione dalla realtà rivoluzionaria del paese. Tischler si inserì naturalmente quando nel '21 si trasferì a Mosca: qui egli conobbe Maiakovskij, Chagall, Baprikzki, Aseev, Ljubinski, i poeti con cui fa-

JOSE' ORTEGA A ROMA

E giunto in Italia il pittore spagnolo José Ortega che vi è esultato a Parigi, a Nizza, Pe-
lla galata, a Roma, la sua prima permanenza dopo il 1951.

La mostra, presentata dai critici Vicente Aguilera Cer-
ni, José Tierno Galván e dallo scrittore Jorge Semprún, si inaugurerà nella prima set-
timana di aprile.

Il Contemporaneo numero 69

Il numero 69 — febbraio de «Il Contemporaneo» — in vendita nelle edicole e nelle librerie, pubblica la registrazione su nastro di una tavola rotonda sulla mostra di Renato Guttuso a Parma alla quale hanno partecipato i critici Enrico Crispolti, Antonio Del Giudice, Mario De Michelis, Dario Micacchi, Dario Moretti, Gianni Prevali.

Robert Tassi. Il dibattito occupa circa quaranta pagine del numero.

Tischler fu uno degli artefici di quel teatro che, grazie ad una delle audaci iniziative culturali di quell'epoca, frutto della politica d'uguaglianza fra le nazioni sovietiche, nasceva praticamente dal nulla, scegliendo i suoi attori, i suoi cantanti e i suoi ballerini direttamente dai tabor, le vagabonde tribù zingaresche. Tischler divenne uno dei più celebri scenografi sovietici. Collaborò specialmente col teatro ebraico di Michael, chiuso dopo la guerra, e con molti altri teatri fra i più noti dell'URSS. Il repertorio su cui egli dette il suo concorso non ha praticamente limiti di autori o di epoche. Nel '29 partecipò alla realizzazione del primo Capapev apparso sulle scene sovietiche N° 34 lavorò quasi contemporaneamente all'allestimento del Riccardo III a Leningrado

Giuseppe Boffa

Nelle foto sopra il titolo da sinistra: due bozzetti per il teatro di Shakespeare e un bozzetto per il «Mistero buffo» di Maiakovskij



Nel quadro delle celebrazioni di Shakespeare che si aprono a giorni nell'URSS, la ricca e complessa opera di Tischler viene riproposta al pubblico e alla critica con un'ampia mostra antologica di dipinti, bozzetti scenografici e disegni.



Scegliere, così in poche righe di riassunto, di queste pitture di Mafai, nate in solitudine fra il '60 e il '63 e presentate ora, con un testo alquanto funereo di Giulio Carlucci Argan, dalla galleria «L'Attico» di piazza di Spagna, è atto amaro, vera pena della razionale paura della pittura e del cuore almeno per noi che, più giovani pure, dobbiamo di Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di partire in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

A questa sua malinconica mostra di pitture — informata — Mario Mafai ha sentito la necessità morale e sentimentale di permettere una chiarificazione del catalogo: un'esercitazione a coloro che hanno amato e amano la pittura sia che questa «nuova pittura non è un tradimento e non è mossa da vanità avanguardistiche, che non c'è ansia di novità né interessi per la ricerca delle avanguardie attuali». Si può credere a Mafai, questo Mafai, pittore di un triste pianeta degli uomini spenti. Non crediamo, invece, che questo sia il punto di arrivo della laicità di Mafai, il suo momento più alto toccato in buio colloquio con la morte, come scrive Argan.

Il pittore ha voluto dare titoli alcuni letterari e autobiografici ai dipinti: Solitudine, Paura di vivere, Biografia, Immagini sospese, Immagine sepolti, Malattia, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossible Profezia, Rinascita, Metamorfosi.

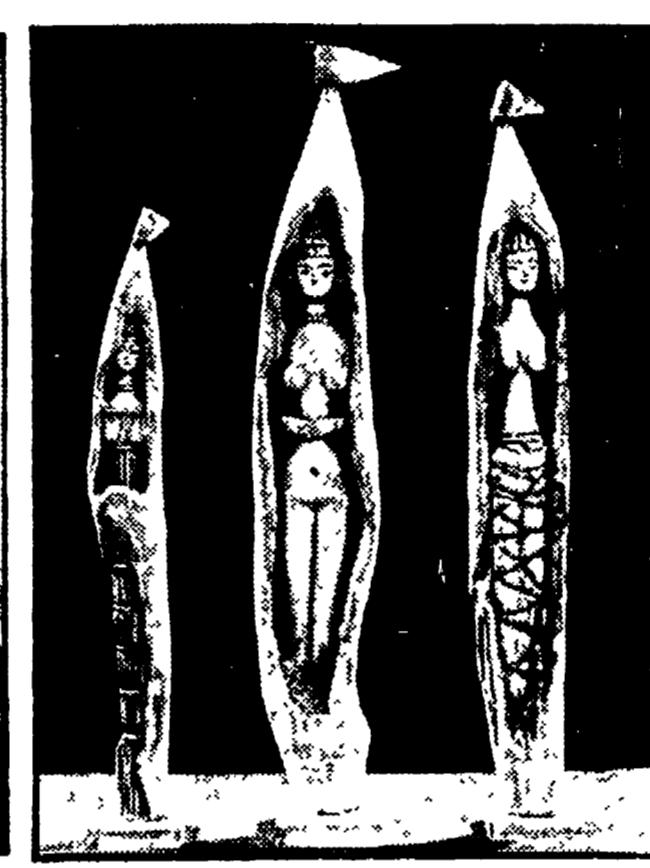
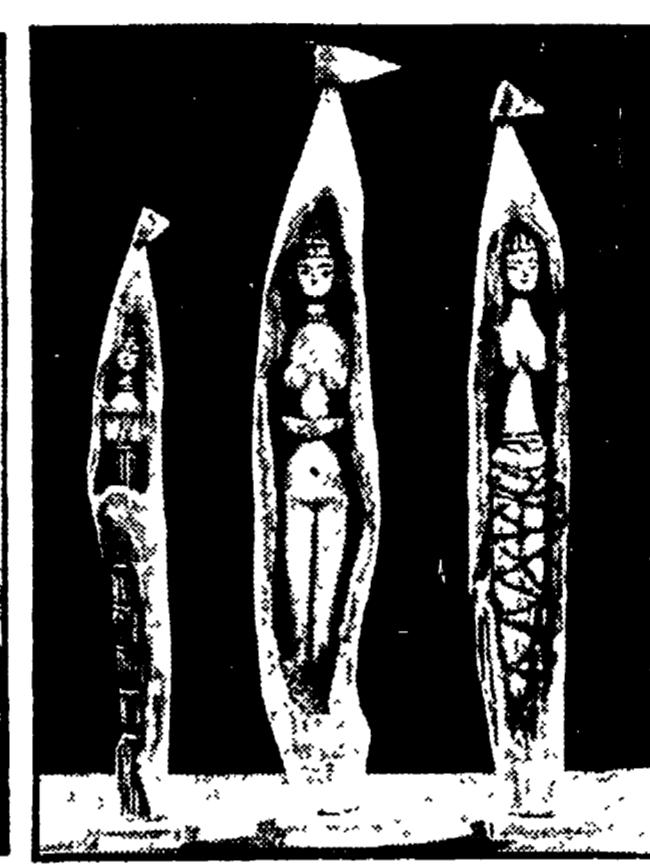
Ma i titoli, una volta tanti, corrispondono ai quadri, ribattono con la parola l'irrazionale paura della pittura e del cuore almeno per noi che, più giovani pure, dobbiamo di Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di partire in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

Cosa sono, dunque, queste immagini sepolti, Malattia, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossible Profezia, Rinascita, Metamorfosi?

La animata dalla storia, di più passato, più paura di queste testimonianze private di Mafai. E' crudelmente inutile il dipingere quando la realtà ricaccia indietro di autorità la pittura.

Cosa sono, dunque, queste immagini sepolti, Malattia, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossible Profezia, Rinascita, Metamorfosi?

Le immagini sepolti di Mafai



EL LISITSKIJ

costruttore del libro



A chi sfogli con meticolosità riviste sovietiche di architettura e urbanistica, di arti decorative e industriali, appare impONENTE l'opera di studio e di recupero critico delle esperienze dell'avanguardia sovietica che viene condotta da parte dei nuovi architetti, artisti e «designers» sovietici. Il costruttivismo sovietico, nelle sue relazioni dialettiche con il classicismo europeo occidentale, i suoi spazi cubistici, il suo razionalismo architettonico, è meritatamente al centro dell'interesse attuale, e non si tratta tanto di un interesse storico-artistico quanto di un interesse storico-giografico quanto di una eredità plastica che viene raccolta criticamente dalle nuove generazioni e che riguarda ampi settori della cultura artistica sovietica: dall'architettura al disegno industriale, dalla costruzione tipografica del libro e del manifesto alla progettazione delle grandi esposizioni. Assai poco risulta in Italia di questa eredità viva, plausibile e di idee, come del resto pochi rientri risultano dei contributi sovietici allo stato contemporaneo, un grandioso deracino dei movimenti e delle personalità.

E di questi giorni un volume, edito dagli Editori Vittorio Dalleo, del giovane architetto Vittorio Dalleo il quale, nelle difficili

condizioni attuali di informazione, ha tentato un affascinante bilancio dell'architettura sovietica fra il 1917 e il 1938. Assai utili, richissimi: di notizie, sono due saggi apparsi recentemente nella rivista «Rassegna sovietica».

Il numero 3 pubblicata da Giovanni Crino, due saggi di critici sovietici sui contributi sovietici all'architettura europea. Nella dell'autunno '63 della «Corrente critica» degli anni '20, N.N. Punin trascina una linea critica dello sviluppo dell'idea dell'oggetto in pittura dagli impressionisti francesi alle correnti sovietiche. Di eccezionale interesse è poi l'ampio saggio di N. Chardziev su «El Lisitskij costruttore del libro». Nel numero precedente «Rassegna sovietica» aveva pubblicato un saggio su Maiakovskij e il celebre famoso grafico pittore e fotografo costruttivista Aleksandr Rodencko che, per la qualità e la quantità delle informazioni di prima mano, non era meno suggestivo di questo del critico Crino. N. Chardziev, uno dei più aggiornati conoscitori dell'arte russa moderna e sovietica, e uno dei più validi critici militanti, ha dedicato molti studi all'avanguardia sovietica e particolarmente alla personalità eminentissima dello infaticabile geniale grafico pittore e architetto costruttivista El Lisitskij, morto nel 1941.

Sotto il titolo assai sobrio del saggio si nasconde una testimonianza lucida, tanto ricca quanto preziosa. Segnaliamo il saggio come un contributo clarificatore, in specie per ciò che concerne il nesso fra metodo e ideologia, nelle attuali discussioni, un troppo ozioso e mercantile in verità, che si tengono in Italia per contro la programmazione dell'arte e il neo-costruttivismo. E' nostra personale opinione che proprio l'ignoranza dei documenti o l'occultamento fraudolento di parte cospicua di essi consentano l'oziosità mercantile delle discussioni sui costruttivismi e favoriscano quell'infantilismo sociologico della critica e del pubblico che è l'unico terreno buono per i balocchi dei «gestuali» spacciati come prodotti del neo-costruttivismo italiano (da mt).

NELLE DUE FOTO IN ALTO: a sinistra, il disegno della copertina della Rivista internazionale del Costruttivismo - «L'oggetto» edita nel 1922 a Berlino da El Lisitskij e Ilya Ehrenburg; a destra, la copertina di un libro di poesie di Maiakovskij.

Il realismo del Lisitskij si

arti figurative

mostre

ROMA

Le immagini sepolti di Mafai

Scegliere, così in poche righe di riassunto, di queste pitture di Mafai, nate in solitudine fra il '60 e il '63 e presentate ora, con un testo alquanto funereo di Giulio Carlucci Argan, dalla galleria «L'Attico» di piazza di Spagna, è atto amaro, vera pena della razionale paura della pittura e del cuore almeno per noi che, più giovani pure, dobbiamo di Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di partire in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

A questa sua malinconica mostra di pitture — informata — Mario Mafai ha sentito la necessità morale e sentimentale di permettere una chiarificazione del catalogo: un'esercitazione a coloro che hanno amato e amano la pittura sia che questa «nuova pittura non è un tradimento e non è mossa da vanità avanguardistiche, che non c'è ansia di novità né interessi per la ricerca delle avanguardie attuali». Si può credere a Mafai, questo Mafai, pittore di un triste pianeta degli uomini spenti. Non crediamo, invece, che questo sia il punto di arrivo della laicità di Mafai, il suo momento più alto toccato in buio colloquio con la morte, come scrive Argan.

Il pittore ha voluto dare titoli alcuni letterari e autobiografici ai dipinti: Solitudine, Paura di vivere, Biografia, Immagini sospese, Immagine sepolti, Malattia, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossible Profezia, Rinascita, Metamorfosi.

Ma i titoli, una volta tanti, corrispondono ai quadri, ribattono con la parola l'irrazionale paura della pittura e del cuore almeno per noi che, più giovani pure, dobbiamo di Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di partire in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

A questa sua malinconica mostra di pitture — informata — Mario Mafai ha sentito la necessità morale e sentimentale di permettere una chiarificazione del catalogo: un'esercitazione a coloro che hanno amato e amano la pittura sia che questa «nuova pittura non è un tradimento e non è mossa da vanità avanguardistiche, che non c'è ansia di novità né interessi per la ricerca delle avanguardie attuali».

Si può credere a Mafai, questo Mafai, pittore di un triste pianeta degli uomini spenti. Non crediamo, invece, che questo sia il punto di arrivo della laicità di Mafai, il suo momento più alto toccato in buio colloquio con la morte, come scrive Argan.

Il pittore ha voluto dare titoli alcuni letterari e autobiografici ai dipinti: Solitudine, Paura di vivere, Biografia, Immagini sospese, Immagine sepolti, Malattia, Aspettando la notte, Immagini della notte, Impossible Profezia, Rinascita, Metamorfosi.

Ma i titoli, una volta tanti, corrispondono ai quadri, ribattono con la parola l'irrazionale paura della pittura e del cuore almeno per noi che, più giovani pure, dobbiamo di Mafai, come a pochi altri, la possibilità stessa di partire in Italia di arte moderna e di batterci in nome della arte moderna.

Non è la nostra un'obiezione, non è il nostro un giudizio ancorato pesantemente al Mafai italiano che amiamo, ma il nostro italiano che amiamo.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Mafai: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Ci crede Argan: la sua pittura — informata — è di una ingenuità e inespressività che lo distingue da altri.

Sugli schermi italiani

Un dramma politico in America

« Sette giorni a maggio » di Frankenheimer descrive un ipotetico (ma non impossibile) complotto del Pentagono contro la democrazia negli USA

La « fantapolitica » invade ormai lo schermo: da « Tempesta » a « Wagon Master » di Otto Preminger, dopo Va' e uccidi di John Frankenheimer, ecco, di questo stesso regista, « Sette giorni a maggio ». Va' e uccidi, per la verità, era un film obiettivamente surreale, glacchi e mescolava dati attendibili e sverosimili divagazioni giungendo a sostenerne, con i più incredibili settori, che i capi della destra americana fossero comunisti diabolicamente travestiti. « Sette giorni a maggio », da tale punto di vista, è un modello di concretezza. Tratta da un romanzo di successo (autori Fletcher Knebel e Charles W. Bailey II), del quale si è formata recentemente una vicenda cinematografica parte da un'ipotesi ottimistica: che fra l'America e l'URSS sia stato concluso un patto per la distruzione delle armi atomiche, primo passo di un comune cammino verso la pace e la prosperità.

Ipotesi ottimistica, abbiamente. Ma non per i militari del Pentagono, quali erano al tempo presidente Lyman, debole e profetizzando la rovina e la servitù della nazione. Il capo degli Stati maggiori riuniti, generale Scott, fa qualcosa di più. Valendosi dell'appoggio degli altri comandanti delle forze armate, e di quello d'un gruppo di senatori reazionisti egli stesso il complotto, studiato e portato a termine nella domenica di maggio, alla testa del governo federale. Della congiura viene a conoscenza, quasi per caso, il colonnello Casey, direttore dipendente di Scott. Casey svela quanto sa al Presidente: esiste una base, tenuta segreta dal tutto supremo reggente dello Stato, dalla quale scatterebbe il dispositivo; tutti i mezzi di comunicazione e di informazione sono controllati dall'interno dai soddisfatti: su tutti gli schermi televisivi apparirebbe il volto soridente e fotografico del generale Scott, il quale spiegherebbe alla gente le ragioni della sua decisione, per il bene della Patria.

Il Presidente Lyman, i suoi collaboratori più fidati (uno dei quali ci rimetterà anche la pelle, ma per disgrazia) si danno da fare per sconfiggere la co-spirazione. E' una lotta che si svolge nell'ombra, nelle occultezze del potere; e che rischia di scendere al livello della cronaca più squallida. Lo scrittore del film, per avere permesso di denigrare l'avversario rendendo pubbliche le sue private storie extracongiali. Ma, per fortuna (quantunque non senza difficoltà), i difensori della democrazia finiranno con l'avere nelle mani la dichiarazione d'un ammiraglio, coinvolto nel piazzista, ma riottoso alle sue estremità, conseguente. Chi avrà vinto? Sono quelli in Giamburrasca e anche quelli in vista, si squagliano: rimasto solo, l'espanso dittatore sarà costretto alle dimissioni, prima sdegnosamente rifiutate.

L'interesse di « Sette giorni a maggio » è tutto nell'argomento, nel valore sintomatico, o addirittura documentario, che oggi, un momento di crisi della politica Kennedy, ha che nel Presidente Johnson. Lui ha una evidente inclinazione, tanto più patetica in quanto si tratta qui di un vecchio, stanco e malato. L'altro polo del dramma, il generale Scott, è un'immagine allarmante ed esplicita di quel potenziale fascista che deve essere « davvero » notevole, negli Stati Uniti, se dai racconti sembra doversi determinare a reagire contro l'eventuale colpo di Stato della critica militare, sarebbe l'Unione sovietica (lo dice Lyman), e non il popolo americano. Dopo le sequenze iniziali, che mostrano (ed è un efficace brano di cinema) lo scontro fra gruppi di dimostranti, pro e contro il patto Est-Ovest, l'uomo della strada, il libero cittadino che vota, paga le tasse ed esprime le sue opinioni, compare dalla scena. Non è solo un problema di tecnica narrativa, se la tensione del film diventa quella d'un qualsiasi prodotto del genere poliziesco, spionistico o, magari, fantascientifico. Gli è che quando dovrebbero essere le grandi idee a parlare, come nel discorso conclusivo del Presidente, si scopre dietro le loro espressioni verbali un tremendo vuoto: e il protagonista, prima della fine, risulta essere in definitiva il colonnello Casey, che non crede nei trattati di pace ma è fedele alla Costituzione, che ammira il generale Scott per il suo coraggio in guerra ma è convinto che i militari non debbano occuparsi di politica.

Detto questo, bisogna aggiungere che proprio per i motivi sopra esposti, « Sette giorni a maggio » vale la pena di esser visto. E che gli attori sono al solito bravissimi: da Kirk Douglas (Casey), il quale è anche uno dei produttori, a Fredrich March (Lyman), da Burt Lancaster (Scott) a Edmond O'Brien, a Martin Balsam, a Hugh Marlowe, alla sempre fascinosa Ava Gardner: unica figura femminile, cacciata a forza in quattordici poco allegra, ma istruttiva.

ag. sa.

RITA PAVONE NEI PANNI DEL MONELLO DI VAMBA



Giamburrasca balla il tango

A maggio partenza per l'America - Non sono rivale di Gigliola Cinquetti

Superate le più recenti burrasche — quella della « nonna » e quella della appendicite — Giamburrasca, cioè Rita Pavone, è tornata agli studi di Teudra per riprendere le registrazioni dei ripetuti successi, ai costumi del « popolo italiano », e preoccupato « degli inevitabili riflessi negativi che esso esercita sullo sviluppo fisico, intellettuale e morale delle classi giovanili » e, quindi, sulla salvezza delle future famiglie, propone « a nome dei 350 milioni di famiglie italiane » l'iniziativa presa in sede parlamentare dai deputati della Democrazia Cristiana, relativa alla produzione cinematografica, e invita i parlamentari democristiani a promuovere tutti i concreti provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio musicale della nazione, italiano e straniero, il pieno sostegno della organizzazione tanto sul piano nazionale che su quello diocesano.

Sophia illustrerà Roma ai telespettatori americani

NEW YORK, 27. Gli americani potranno vedere nel prossimo autunno Sophia Loren che dagli schermi della televisione illustrerà le bellezze di Roma.

La American Broadcasting Company ha reso noto che le riprese di questo programma avranno inizio in maggio e finiranno, messo in onda probabilmente nel novembre.

Si dice che per questo film La Loren riceverà 100 mila dollari.

Dopo il divorzio



SANTA MONICA — La nota cantante negra Eartha Kitt lascia il tribunale di Santa Monica, dopo aver divorziato dal marito William Mc Donald di Beverly Hills; Eartha Kitt ha detto che il marito non l'aveva mai considerata

(Sopra al titolo: Giamburrasca e le sue avventure. I disegni sono tratti dal libro pubblicato dalle edizioni Temporad-Sbarzocco. A destra: Rita Pavone nei panni del monello).



Contro la Paramount Cervi protesta per un taglio a « Beckett »

MILANO, 27. L'attore Gino Cervi da Milano dove si trova per impegni di lavoro, ha fatto la seguente dichiarazione: « Vieni progettato in questi giorni la prima visione di « Cervi e il film americano « Becket » (Becket e il suo re) diretto da Peter Glenville. Il film è tratto dalla commedia francese di Anouilh che io ho interpretato due anni fa in teatro in Italia. Qualcuno ricorda che in quella occasione ci fu una prima visione di questa commedia isolata della compagnia italiana che comparivano il Pauper e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia,

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, non fu censurata ». « E' stata poi proibita la proiezione del film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Papa e del cardinale per quella scena ora proibita. In questo modo gli unici personaggi tipicamente italiani del film. Non si trattava di un grande ruolo per me e per Stoppa, ma di una partecipazione di notevole spicco per l'importanza delle due figure in questione e per la qualità determinante, nella storia di Becket, del loro rapporto. E' conveniente ora ed il pubblico potrà constatarlo, che in modo del tutto impreveduto, nella edizione italiana del film la scena da me e da Stoppa interpretata è stata amputata di tutta la prima e più importante sua parte, esclusa dalla scena secondaria che si vede fiera esibita nel testo teatrale. Il mio ruolo e quello di Stoppa nel film è quindi ridotto ad una apparizione insulsa di due personaggi assurdi e superflui nella vicenda ».

-

« Al mio ritorno a Roma, nella prossima settimana, vorrei esprimere la possibilità di un intervento sul piano legale contro la Paramount per la lesione della mia onorabilità artistica. Per ora non mi resto che protestare contro questo intervento censorio che ritengo, debba in realtà attribuirsi ad un autoritarismo che la cosa americana si è imposto, evidentemente più incline al rispetto preventivo e forse neppure sollecitato verso chi avrebbe potuto darsi della verità esposta nella scena incriminata, piuttosto che verso i propri attori che, come me e Stoppa, vengono fatti passare per due generici nel loro stesso paese ».

contro canale

Video monocorde

Nelle ultime serate i programmi ispirati a temi di ordine religioso s'erano ancora alternati ad altri: ieri sera non vi sono state più eccezioni. Tutte le trasmissioni, su ambedue i canali, sono state impostate attorno al tema della Pasqua. Abbiamo già avuto modo di osservare negli anni scorsi che questo « integralismo » del video, che si ripete regolarmente in occasione delle maggiori festività cristiane, non ci sembra giusto. Si potrebbe ricordare il Natale e la Pasqua senza tuttavia sconvolgere tutti i programmi e senza imporre un carattere monocorde alle trasmissioni. Tanto più che, per realizzare una simile impostazione, occorre ricorrere a ripetizioni, a pezzi di maniera, a imprese ripetitive.

Quest'anno, a dire il vero, si è già stato fatto sul piano della iniziativa: lo dimostra la scelta di due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera, e « Pasqua » di Strindberg, che andrà in onda stasera. E tuttavia, non si è risultato di maniera come quello di ieri sera su Assisi né, ancora peggio, si è riusciti a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stata trasmessa poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Soltanto la scelta di imponere di quel viaggio non è forse stata ripetuta del resto, anche mercoledì? Per fortuna, all'ultimo momento, almeno nel film « Cielo sulla palude » è stato sostituito dalla telecronaca registrata della « Via Crucis » a Roma: altrimenti, chi avesse scelto il primo canale, avrebbe dovuto sorbirsì ancora una volta questa pellicola di Genina che la TV sembra tenere sempre in fresco per « edificare » il pubblico nelle più diverse occasioni.

La telecronaca della « Via Crucis », trasmessa in Eurovisione, aveva interesse esclusivamente sul piano del rito e della fede: abbiamo tanto più apprezzato, quindi, l'assenza di inutile retorica nel commento di Luca Di Schiena e il raro uso di inquadrature « ispirate » da parte del regista. Il rito è stato seguito passo passo, si potrebbe dire, al seguito del Pontefice: abbiamo visto così Paolo VI ripetere in un ambiente e in modi ben diversi, protetto dai carabinieri, dai vigili e dalle transenne, quel percorso rituale, che nel suo viaggio in Terra Santa, egli aveva fatto, così assediato dappresso, quasi sommerso, da una folla tumultuosa. Veramente, certo, più ordine e più solennità questa volta, ma anche minor commozione, minore entusiasmo. Lo stesso scenario dei forti romani, illuminati dalla luce sinistra, offriva al rito una cornice altamente suggestiva, ma ne accentuava nel contempo il lato spettacolare.

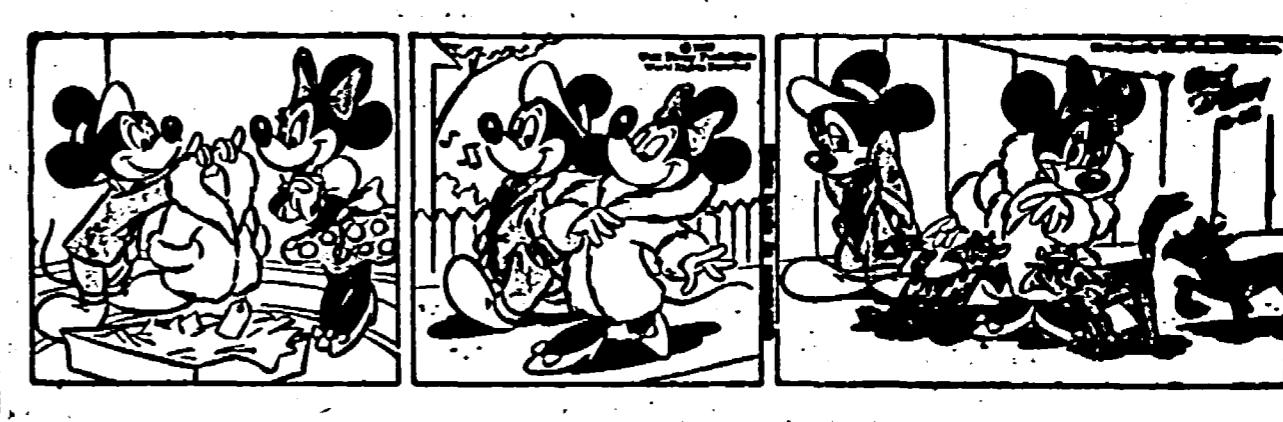
Del dramma di Fry, trasmesso sul secondo, abbiamo visto soltanto alcune scene: ci è sembrato che esse fossero state riprese in modo da ottenere la massima « resa » televisiva da un lavoro che non era stato incentrato per il video (la registrazione, infatti, fu effettuata durante la rappresentazione a San Miniato).

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



Rai TV

programmi

TV - primo

17.30 La TV dei ragazzi

a) Grammono, « chingonate dei ragazzi »; b) La storia di Bernadette, Con Anna Maria Pierangeli

19.00 Telegiornale

della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto

19.20 Tempo libero

transmissione per i lavoratori

19.45 Safari

i samurai negri del lago Baringo

20.15 Telegiornale sport

della sera (2ª edizione)

20.30 Telegiornale

Tre atti di August Strindberg. Con Franco Graziosi, Maria Fabbrini, Roberto Chevalier, Loretta Coggi, Regia di Giacomo Colla

20.50 Pasqua

Settimanale di lettere e arti. Presenta Edmonda Aldini

22.15 L'approdo

Un programma di Philippe Agostini

23.00 Rubrica

religiosa

23.15 Telegiornale

della notte

TV - secondo

21.00 Telegiornale

e segnale orario

21.10 Il vero volto di Terese di Lisieux

Un programma di Philippe Agostini

21.40 La passione secondo S. Matteo

Regia di E. Marischka

23.15 Notte sport

Herbert Von Karajan dirige la « Passione secondo S. Matteo » di Bach sul secondo canale (ore 21.40).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 17.25: Estrazioni del Lotto; 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.25: Musica per organo; 9: Musica per camera; 9.40: Ennio Fornero; 10.40: Musiche di Durante e Schobert; 11.20: Musiche di A. Scarlatti e Rossi; 12.15-14: Fratelli Polidor; 13.15: R. Charles; 14.30: R. Gershwin; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Giovanni Battista Vitali; 15.45: Le manifestazioni sportive delle domeniche; 15.55: Radiocronaca delle campane.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 15.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.20, 22.30, 7.35: Musica del mattino; 8.35: Musica classica; 9.35: Musica inglese; 10.35: Musica d'arca; 11.35: Maurice Ravel; 12.20-13: Musica da requiem; 13.45: Giuseppe Verdi; 14.30: Musica da Ludwig van Beethoven; 19.50: Musiche di Dvorak e Mendelssohn; 20.35: Mose; di Gioacchino Rossini; 21.35: Musiche di Franz Joseph Haydn; 14.45: Ariane; 15.15: Gabriel Fauré; 16: Sorella Radio; 23.55: Radiocronaca delle campane.

Radio - terzo

18.30: La Rassegna Cultura tedesca; 18.45: Pietro Antonio Locatelli; 19: Littera di Dittersdorf; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 19.30: Concerto di ogni se-

ra: Johannes Brahms; Sergei Prokofiev; 20.30: Riviste delle riviste; 20.40: Karl Ditters von Dittersdorf; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto di ogni se-

Dopo la proclamazione dello sciopero

Gli statali convocati dal governo

Riunione ministeriale per la riforma previdenziale

Presieduta dal ministro Bosco, con la partecipazione dei sottosegretari al Lavoro on. Calvi e on. Gatto e dei rappresentanti dei ministeri del Tesoro, della Marina Mercantile, dell'Industria e commercio, del Bilancio e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è svolta ieri, presso il dicastero del lavoro, « una riunione per accelerare — come informa una nota — la riforma delle gestioni previdenziali specifiche per quanto riguarda contribuzioni, pensioni ed assegni familiari ». Il progressivo allargamento dell'area previdenziale rende urgente e irrinunciabile una riforma di questo importante servizio sociale, oggi caratterizzato dall'esistenza di miriadi di gestioni settoriali, se non di gruppo, che non riescono ad assicurare una moderna, adeguata previdenza ai loro assicurati.

Questa iniziativa — che sarà lodevole nella misura in cui uscirà dal « chiuso » delle riunioni riservate ai soli tecnici ministeriali — è stata sollecitata dalla costante azione della CGIL. In proposito, la Confederazione unitaria ha presentato un progetto di legge per la riforma del trattamento pensionabile. La proposta è quella di un minimo di 20 mila lire mensili e l'aumento del 30% per tutti i pensionati. Altra proposta di legge, d'iniziativa popolare, è quella per la parità previdenziale per i braccianti agricoli (riguarda, appunto, assegni familiari e altre indennità).

Nel corso della riunione il ministro Bosco ha fornito assicurazioni circa l'impegno del governo a intervenire per la Cassa di previdenza marinara in particolare.

Chieti

Catena di brogli nelle Mutue contadine

Nei 97 comuni della provincia di Chieti ovunque sono svolte le elezioni per le Casse mutue dei coltivatori diretti, i brogli e le illegalità compiuti dalla Bonomiana hanno raggiunto limiti incredibili. Ben undici liste dell'Alleanza contadini sono state respinte perché le date di nascita dei presentatori di lista dell'anagrafe comunale non corrispondevano con le date di nascita risultanti dalla Cassa mutua.

Evidentemente, la Bonomiana ha istituito una sua anagrafe, che fa prevalere su quelle dei Comuni.

A Celano sul Trigno la lista dell'Alleanza, che era stata accolta, non è stata riportata sulle schede elettorali. Da notare, poi, che le liste respinte riguardavano grossi comuni dove l'Alleanza aveva molte possibilità di ottenere ottime affermazioni. In questi comuni ovunque la lista dell'Alleanza non era presente vi sono state forti tensioni dal voto, come nel comune di Bomba, dove su 298 votanti hanno votato soltanto 87 coltivatori e di questi 43 hanno deposito nell'urna scelta bianca.

Nei comuni dove invece era presente la lista dell'Alleanza è stato fatto largo ricorso alle deleghe raccolte in bianco e falsificate. Ipolite, si sono fatti votare emigrati e morti. Nel comune di Ripa Teatina la lista dell'Alleanza ha preso 112 voti, quella della Bonomiana - 203 di cui 126 espressi con delega. Nel Comune di Miglianico hanno votato ben 7 morti.

Per questi reati sono state già presentate due denunce al procuratore della Repubblica e altre quattro sono in corso di presunzione. Nonostante tutte queste illegalità, l'Alleanza conquista per la prima volta le Casse mutue di Archi, Carunchio, San Giovanni Lipioni e aumenta in tutta la provincia i propri voti di oltre il 2 per cento.

La riunione il 1° aprile — Proposte della CGIL per una positiva soluzione della vertenza

I ministri finanziari Giolitti, Tremelloni e Colombo, che fino a ieri non avevano trovato il tempo, riceveranno il primo aprile, unitamente all'on. Preti, ministro per la Riforma burocratica, le tre Confederazioni e i rappresentanti sindacali delle categorie del pubblico impiego. Nel corso dell'incontro saranno esaminati i problemi relativi alle operazioni del riassetto funzionale, del conglomerato e al relativo onere globale.

L'incontro, convocato precipitosamente dal governo, è il primo risultato della proclamazione dello sciopero deciso sotto la larga spinta dei lavoratori interessati, i quali chiedono che la trattativa si è svolta sul vuoto.

Non è forse vero che, finora, non si è concluso su

Nocera, Pescara, Arezzo

Successi CGIL nelle elezioni

Tre belle vittorie ha ottenuto la CGIL nelle elezioni delle Commissioni Interne, in Toscana, Abruzzo e Campania. Alle MCM di Nocera Inferiore (Salerno), il sindacato unitario FIOT-CGIL, ha aumentato dell'8% i propri suffragi, portandoli a 373, contro 110 della CISL e 44 della UIL. Alla TIMO (telefoni di Stato) di Pescara, la CGIL ha più che raddoppiato i voti, raddoppiando inoltre i seggi, e passando in testa alla CISL e alla UIL fra gli operai. Alla SACFEM di Arezzo, la FIOM-CGIL è passata dall'8,6 all'88,6, con 465 voti fra gli operai (60 la CISL) e 22 fra gli impiegati (78 la CISL).

La congiuntura come pretesto

Il no dei padroni della scarpa

Dopo il terzo sciopero nazionale dei 135 mila lavoratori calzaturieri, per il rinnovo del contratto, altri due sono già stati indetti unitariamente.

Lo scontro tra lavoratori e padroni non si ha ancora sulle questioni di « principio »: riconoscimento del diritto dei sindacati a contrattare premi e cotti; a contrattare e determinare in quali condizioni ambientali i lavoratori devono prestare la loro opera; entità delle richieste salariali; ordinamento da dare alle qualsiasi. Niente di tutto questo. Lo scontro è stato provocato dal rifiuto pregiudiziale degli industriali calzaturieri a dare inizio a una trattativa che si proponeva di affrontare quest'ordine di problemi.

Con tale atteggiamento, gli industriali hanno voluto collocarsi all'avanguardia di tutte quelle forze padronali che han deciso di negare ogni miglioria imposti (ma che dovrebbero continuare a fare solo i lavoratori) della necessità di un periodo di raccolgimento, di « rinnacce », a senso unico, per salvare l'industria della calzatura e garantire continuità ai « miracoli » economici.

L'aver preannunciato e anticipato — come ha fatto il presidente dell'ANCI comm. Forzinetto — una linea di oltranzismo che è quella della Confidustria, per ragioni di solidarietà di classe, non è sufficiente a mascherare una realtà di lutti conoscuta. Questa linea, all'interno dell'ANCI, oggi viene portata avanti dai vari Magli e Trolly che, oltre ad essere industriali calzaturieri, sono proprietari della maggior rete distributiva che esiste in Italia per la vendita delle calzature, ed è fuor di dubbio che essi e soltanto essi (e non la maggioranza degli industriali), hanno interesse a estremizzare in senso politico le difficoltà calzaturarie, per i quali tenebri, e apena un secolo di quelle americane.

Certo, la posizione dei Magli e Trolly e dei grossi calzaturieri, che sono stati imposta ai lavoratori, è causa del duro scontro tra lavoratori e padronato, acutizzata dalle contraddizioni tra le esigenze di adeguamento delle strutture della nostra industria, per aumentarne ulteriormente la competitività e la produttività, e quella di coloro che vorrebbero difendere una posizione acquisita per merito dei lavoratori, perpetuando un regime di bassi salari. Posizione questa che a lungo andare finirebbe per logorare prima i risultati raggiunti e per gettar poi la nostra industria in una crisi senza via d'uscita.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrifici, perciò, i lavoratori calzaturieri ne hanno fatti sin troppi: dai

altri 10 anni, Sallesi

Salvatori di 38 anni di

Firenze, è morto mercledì mentre i suoi compagni di lavoro erano scesi in lotta per costringere il padronato a discutere le rivendicazioni.

Di sacrific

Ho vissuto il calvario della Divisione «Bergamo»

9 settembre 1943 a Spalato

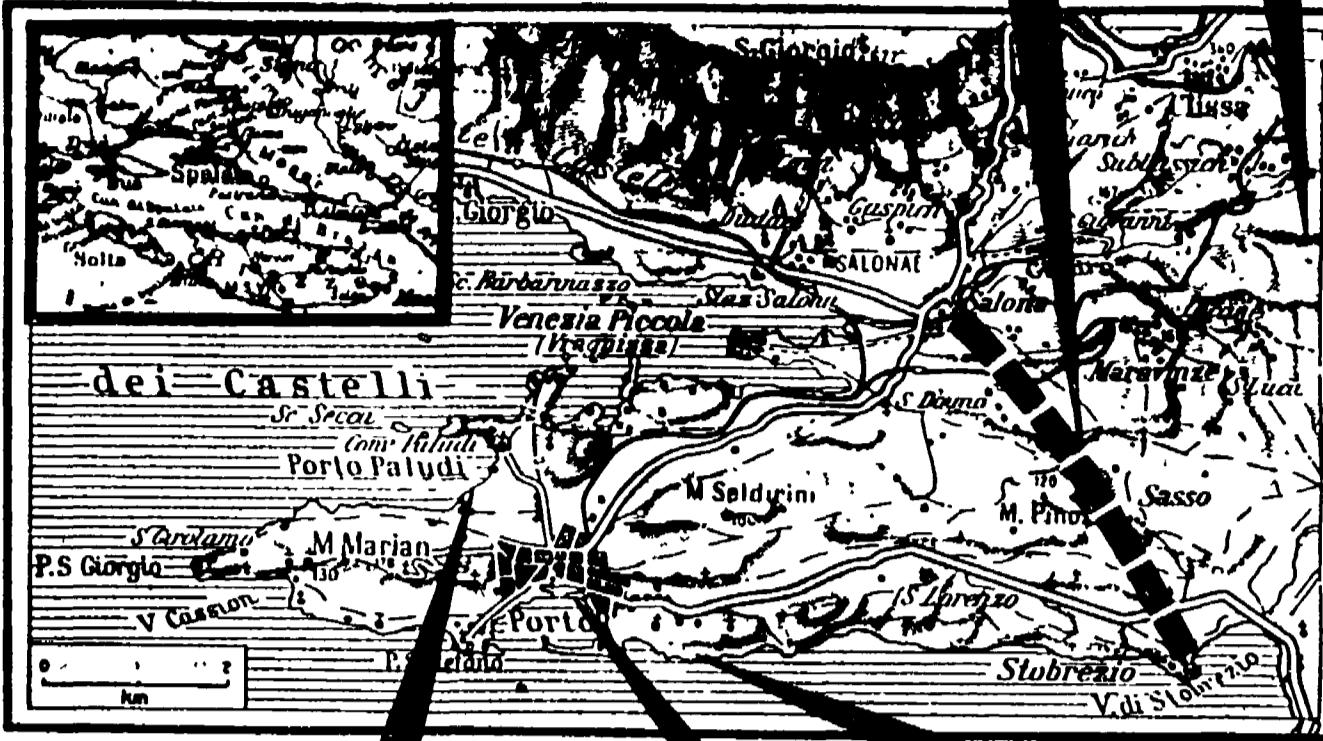
Il compagno Fernando Tarquini, di Torano Nuvo (Roma), ci ha inviato la corrispondenza documentata sulla sorte degli ufficiali della divisione «Bergamo», che pubblichiamo nei giorni scorsi su questa pagina. L'attenzione dei giornalisti di un quotidiano sovietico che egli ha vissuto a Spalato nel settembre 1943.

Ho letto con emozione la descrizione del calvario della divisione «Bergamo» in Jugoslavia ricostruita dal nostro corrispondente da Sofia Fausto Iba. Quei calvari li ho vissuti in parte anche io. L'8 settembre 1943 mi sorprese a Spalato; sostituito del VI battaglione mitraglieri di Corpo d'Armata comandato ad interim dal capitano Attilio Vismara, veneziano d'origine, mi trovavo nella zona dal 1942. Il mio battaglione presiedeva la fascia difensiva Salona-Kila-Stareza che correva a chiesa chilometri dalla linea di Mosca il monte delle spalle della città, con i suoi villaggi e la stretta gola del Kilia costituiva grosso modo il presidio dei reparti della divisione «Bergamo».

Ho conosciuto personalmente il generale Alfonso Cigala Fulgos. Di bassa statura, rotondotta, energico, il generale Cigala Fulgos era stimato e benvole dagli ufficiali superiori, da tutti, truppe comprese. Queste sue doti lo rendevano sempre amato, nel senso più generale, e solo di avversario. Il 9 settembre, quando i superstiti dei reparti, dopo giorni travagli e inenarrabili peripezie riuscirono a sollevarsi al caccio di fuoco del tedesco e a raggiungere il fronte di Spinut. Ci accolsi con calore ridandoci coraggio e aiutandoci in tutti i modi. Quando venimmo a conoscenza della sua morte nella fossa comune di Trili, fu per me un duro colpo. E non solo per me.

L'8 settembre, dopo dire, ci colse in parte di sorpresa. La situazione politico-militare ci stupiva. Qualcosa intuivamo dall'attuale intensità dei gruppi partigiani operanti nella zona. Fu proprio pochi giorni prima del crollo che un plotone della 4ª compagnia, al comando di un giovane sottotenente di Bari, passò al completo, armamento compreso, coi partigiani. I fatti precipitarono il 7 settembre. Quel giorno un aereo jugoslavo, appena nel cielo di Spalato, lanciò due migliaia di bombe incendiarie. Il primo fu la volta di una squadriglia di Stukas. Subito dal Mosor, capitolando di sorpresa, e iniziò una delle più spaventose distruzioni ch'abbia visto in zona d'operazione.

Dopo alcuni voli sulle città gli aerei si tuffarono sul porto sganciando tonnellate di bombe, distruggendo gli impianti portuali, i magazzini, le navi alla fonda, innaffiando la città di bombe incendiarie e dirompenti. La nostra difesa antiaerea assistette impotente. Il giorno 9 settembre, al mattino, altra ondata, e questa volta fu la pol-



veriera ad essere centrata; poi toccò ad un enorme deposito di legname. Il pomeriggio nuovo assalto dal cielo. Nel giro di un'ora le strade di Spalato-Salona e Spalato-Stareza furono inviate da colonne interminabili di civili: uomini, donne, ragazzi, bambini, vecchi fuggivano in preda al terrore verso Kila. Poi ai primi momenti di sbandamento, nelle popolazioni subentrò lo spirito di reazione. Anche i nostri fortini vennero invasi dai partigiani, dagli uomini validi, tra cui anche donne, che rastrellarono le armi esistenti per battersi contro i criminali nazisti.

Tutto questo avveniva mentre i cacciatori, a bassa quota, indisturbati, mitragliavano senza paura i rifugi, scatenando morte. Fu una strage selvaggia e tutt'altro. Non ci raccolgiamo a Kila, presso il comando. Fu da

questa località, senza armi, che ci muovemmo alla volta di Spalato incontrando nella marcia di trasferimento altre colonne di profughi. Incrociavamo carri trainati da animali; vecchi e donne carichi di masserizie.

Durante questa marcia il nostro battaglione venne a contatto con reparti della «Bergamo» migliaia di uomini senza una guida, lacerti, affamati, cercavano solo un rifugio. I partigiani cominciarono così a guardare a Spalato e a presidiare la città, quello che rimaneva del porto, dei magazzini. Riuscimmo in qualche modo a collegarci telefonicamente col comando del presidio italiano sistemato nel fortino di Spinut ed a metterci in contatto col generale Cigala Fulgos.

Molti italiani intanto arrivarono nell'isola dei partigiani di unirsi a loro la resistenza ai nazisti. A Kilia le barche, di Tito, convergono come un affioramento, più al frontegliano che alle avanguardie della famigerata divisione SS «Prinz Eugen» provenienti dalla vicina città di Sinti. I nazisti miravano a rompere la resistenza a Kilia, passaggio obbligato per giungere a Spalato.

Per sfuggire all'inferno di fuoco e di morte che ci stringeva da ogni parte molti dei nostri, nella notte del 9, costruirono zatteroni per tentare l'attraversamento canale di Spalato e raggiungere l'isola di Brac. Fu un viaggio verso la morte. Al mattino il mare rispettò le grosse zattere, in parte distrutte e decine di cadaveri sgomberati, affannati, prendemmo la decisione di raggiungere Spinut, dove fummo accolti dal generale Cigala Fulgos. In un secondo tempo, fummo accolti dai partigiani jugoslavi, che posero a nostra disposizione tre motoveloci, riuscimmo a notte fonda a lasciare Spalato mettendoci in salvo. Sbarcammo a Kilia.

Gli avvenimenti che ho ricordato, frugando nei ricordi, risultano nel ricordo quei tragici fatti che sconvolsero la mia vita. Il capitano Vismara, giunto a Bari, detto un particolare riguardo per i comandi superiori. Gli archivi del ministero della Difesa ne conservavano certamente una copia. Sarebbe interessante portarla alla luce per chiarire altri elementi di questi episodi più angosciosi del periodo per far conoscere agli italiani in modo più modesto, portarono più alleati - nazisti, con quale furto criminale riversarono su noi, soldati italiani e sulle pacifiche popolazioni la loro ira, massacrando civili, donne, bambini, e chi si rifiutava di seguirli nel folle disegno di distruzione.

FERNANDO TARQUINI

Artigliere italiani e cavalli uccisi dai mitra-
gliamenti degli aerei nazisti.

Un partigiano slavo torturato e ucciso dai nazisti nei pressi di Spalato.

Foto: Fernando Tarquini

Belgrado

Commento della «Borba»
alla riunione di Colombo

La decisione di tenere una conferenza dei «non impegnati» al Cairo rafforza la coesistenza pacifica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27.

Con un commento che reca il titolo «In ottobre al Cairo», la Borba saluta stamane il primo risultato raggiunto a Colombo dalla conferenza dei paesi non impegnati.

La stampa jugoslava dedica quotidianamente ampi resoconti alla conferenza di Colombo, ma il primo commento a questo avvenimento è stato quello odierno della Borba, ripreso in giornata dall'agenzia Tanjug.

La esigenza generalmente avvertita dai delegati di Colombo, di tenere al più presto la conferenza allargata dei capi di Stato dei paesi non impegnati, e la fissazione della data per la prima settimana di ottobre, al Cairo, dimostrano, secondo il commentatore del giornale belgradese, Andrea Partonc, «che si è imposto l'opinione secondo la quale i paesi non impegnati si trovano in prima fila tra i combattenti per la vittoria completa della politica di coesistenza pacifica», che «il fronte della loro attività si è esteso a nuove aree e si è approfondito, grazie all'esame più complesso dei principali problemi mondiali».

Questa considerazione, oltre a doversi ritenere valida obiettivamente, va riferita come risposta all'atteggiamento di alcuni paesi e principalmente della Cina, la quale ultima aveva sostenuto la inutilità del «non impegno» e cercato di attribuire importanza soltanto ad una conferenza afro-asiatica da convocarsi prossimamente.

La prima conferenza del

non impegnati (Belgrado, 1961) - sostiene la Borba - aveva giustamente individuato le tendenze nella evoluzione dei rapporti internazionali e, in tale ambito, il ruolo di pace dei paesi non impegnati. Il giornale fa osservare come a Colombo sia stato confermato che la politica di coesistenza pacifica attiva si è andata trasformando in un movimento di forze democratiche di tutti i paesi e di tutte le regioni geografiche.

Il commento della Borba si conclude con l'affermazione che «le forze distruttive», le quali avevano tentato di impedire la conferenza allargata dei paesi non impegnati, e la fissazione della data per la prima settimana di ottobre, al Cairo, dimostrano, secondo il commentatore del giornale belgradese, Andrea Partonc, «che si è imposto l'opinione secondo la quale i paesi non impegnati si trovano in prima fila tra i combattenti per la vittoria completa della politica di coesistenza pacifica», che «il fronte della loro attività si è esteso a nuove aree e si è approfondito, grazie all'esame più complesso dei principali problemi mondiali».

Questa considerazione, oltre a doversi ritenere valida obiettivamente, va riferita come risposta all'atteggiamento di alcuni paesi e principalmente della Cina, la quale ultima aveva sostenuto la inutilità del «non impegno» e cercato di attribuire importanza soltanto ad una conferenza afro-asiatica da convocarsi prossimamente.

La prima conferenza del

Inghilterra

Marcia pacifista
sulla base USA

E partita ieri dal centro di Londra
ed è diretta a Ruislip

LONDRA, 27.

Centinaia di dimostranti si sono raccolti questa mattina a Hyde Park Corner per iniziare la grande marcia di protesta pasquale in direzione della base militare americana di Scotland Yard ed accusato di violazione della legge sui segreti di Stato. Il

sono le giovani coppie con bambini, spesso nelle carozzine. Alla testa della columna vi è il pittore David Thomas che ieri mattina era stato arrestato dalla Special Branch di Scotland Yard ed accusato di violazione della legge sui segreti di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

tra cui Pat Arrowsmith, se

retaria del «Comitato dei

100», è accusato di incitamen-

to ad ostacolare l'azione del

la polizia in una zona co-

porta dal segreto di Stato. Il

Thomas, insieme con tre altri

Atto distensivo delle autorità sovietiche

I piloti dell'«RB-66»

**rassegna
internazionale**

Rivolta di studenti
nella Corea del Sud

Da vari giorni decine di migliaia di studenti sud-coreani stanno manifestando a Seul, Taegu, Pusan, e altre città, contro i negoziati che stanno svolgendosi tra il governo e una delegazione giapponese. Lo scopo di questi negoziati è di normalizzare i rapporti tra Seul e Tokio, che non sono mai stati ripresi dopo la sconfitta del Giappone nella seconda guerra mondiale. Oggetto immediato delle trattative sono i limiti di pesca presso le coste sud-coreane (che è problema relativamente secondario ma sblocca la strada a qualsiasi altro accordo), per procedere poi a tutta velocità verso la piena ripresa dei rapporti economici e commerciali. Scopo delle dimostrazioni è quello di impedire che questi negoziati possano giungere in porto ed aprano così la strada ad un ritorno in forze del capitale giapponese in un paese che era stato, fino a meno di vent'anni fa, un suo terreno privato di caccia e di sfruttamento coloniale. Così le dimostrazioni degli studenti hanno un significato altamente politico, che dimostrano le ripercussioni che esse hanno avuto, non solo a Seul, ma addirittura a Tokio ed a Washington.

A Tokio, gli ambienti ufficiali sono costernati. Il successo delle trattative di Seul è infatti la carta sulla quale l'attuale primo ministro Ikeda punta per ottenere la propria rielezione nelle prossime elezioni di luglio. Una apertura completa del mercato sud-coreano alle esportazioni giapponesi sarebbe infatti quanto di meglio egli potrebbe premettere alle forze che l'hanno finora sostanzio-

A Washington le dimostrazioni hanno suscitato una profonda irritazione perché, se raggiungessero il loro scopo, esse avrebbero conseguenze pesanti per tutta la politica statunitense nell'Asia orientale. Primo: verrebbe aperta nella Corea del Sud, dove gli USA schierano ancora decine di migliaia di soldati, una crisi profonda tra opinione pubblica e governo, un primo sintomo della quale, dimostrazioni studentesche a parte, è dato dalla richiesta unanime dell'Assemblea nazionale di so-

vietnamita

A Phnom Penh

Manifestazioni antimperialiste in Cambogia

Il governo respinge le giustificazioni
USA per l'attacco a Chantrea

PNOM PENH, 7. Nuove manifestazioni anti-imperialiste si sono verificate oggi a Phnom Penh, capitale della Cambogia, dopo quelle avvenute una quindicina di giorni fa, quando le ambasciate degli Stati Uniti, e della Gran Bretagna vennero invase e danneggiate. Scopo delle manifestazioni dieridene era quello di protestare contro l'aggressione compiuta da reparti sud-vietnamiti, diretti da «consiglieri» americani, contro il villaggio di confine di Chantrea, dove 17 persone vennero uccise. La polizia aveva provveduto a piantonare le ambasciate straniere, e non sono verificati incidenti.

Dopo l'aggressione di Chantrea il segretario di stato americano, Dean Rusk, si era affrettato ad esprimere al principe Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, le proprie scuse e ad assicurargli che l'aggressione a Chantrea era stata solo un «deplorabile errore» dovuto ad una «errata lettura delle carte topografiche». Rusk assicura anche che i «consiglieri» americani presenti all'operazione non ne avevano alcuna responsabilità.

Ieri il governo cambogiano ha respinto questa giustificazione, in una lettera del ministro degli esteri cambogiano Huot Sambath a Rusk. Sambath ha detto che: «I sia i sud-vietnamiti sia gli americani conoscono troppo bene i confini della Cambogia per compiere errori tanto grossi». I) la Cambogia si riserva il diritto, sulla base dei fatti già accertati da una rigorosa inchiesta, di giudicare del grado di partecipa-

zione dei consiglieri americani. E chiede piene riparazioni per le vittime e i danni pesante per ogni morto, ed equipaggiamento pesante per i danni materiali arrecati dall'attacco. Gli americani non hanno ancora risposto a questa richiesta.

Dal canto suo il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato un messaggio al principe Sihanuk, esprimendogli la piena solidarietà della URSS per l'attacco a Chantrea, e assicurandolo che il suo governo continua gli sforzi per giungere a quella conferenza internazionale sullo Esercito sovietico nella RDT. Il circolante ammessa in direttamente nei giorni scorsi anche che, se la Cambogia non può non sorprendere la coincidenza delle posizioni cinesi con quelle del generale della dismissione delle armi nucleari.

Infine è da segnalare che le autorità della RDT hanno rimesso in libertà la cittadina americana Gabriele Hammestein, condannata a sei anni di carcere nel 1962 per spionaggio. La liberazione è avvenuta sulla base di una domanda di clemenza avanzata dal legale della donna, per conto della famiglia.

Galleazzi
al Congresso
del PC olandese

AMSTERDAM, 27. Si aprirà domani ad Amsterdam il XXI Congresso del Partito comunista olandese. Dopo il discorso inaugurale del presidente del congresso, compagno de Groot, il congresso dovrà tenere un rapporto del compagno H. Hoekstra sull'attività del Comitato centrale.

Il PCI sarà rappresentato al Congresso dal compagno Carlo Galleazzi, membro della Dire-

sono stati rilasciati antisemita

Durante l'inchiesta avevano confermato il carattere deliberato e spionistico della loro impresa - il «rincrescimento» del governo USA e il complacimento di Johnson per la chiusura dell'incidente

BERLINO, 27. Le autorità militari sovietiche hanno rilasciato oggi i due ufficiali piloti americani ancora trattenuti dopo l'abbattimento dell'RB-66 statunitense penetrato nel cielo della Repubblica democratica tedesca per una missione chiaramente spionistica. I due piloti sono il capitano David E. Holland e il capitano Melvin J. Kessler. Il terzo ufficiale, il tenente Welch, era stato consegnato sabato scorso poiché nell'atterraggio con il paracadute si era seriamente ferito. Si conclude così con un chiaro atto di buona volontà da parte dell'URSS una vicenda che, dato il suo carattere provocatorio, aveva minacciato di compromettere la ricerca delle distensioni fra est e ovest.

I capitani Holland e Kessler hanno attraversato, oggi in automobile il posto di controllo di Helmstedt ed hanno proseguito alla volta di Hannover dove un aereo dell'aviazione americana li attendeva per trasportarli immediatamente a Wiesbaden. I due, che erano stati presi in consegna da ufficiali americani, non hanno potuto essere avvicinati da nessuno e probabilmente neanche a Wiesbaden, dove ha sede il comando aereo USA, potranno rilasciare dichiarazioni. La prova della missione spionistica infatti è ormai indiscutibile: il silenzio, il rammatico ufficiale, le caute dichiarazioni, l'insistenza sulla necessità di non danneggiare il processo distensivo con un processo agli aviatori, tutto, insomma, lo atteggiamento americano, in questa vicenda, è stato sintomatico e illuminante.

Il carattere provocatorio dell'impresa dell'RB-66 sul territorio della RDT è sottolineato in un comunicato dell'agenzia ufficiosa di Berlino est, ADN, la quale dice: «Dalle conclusioni dell'inchiesta condotta dopo lo incidente del 10 marzo 1964, risulta che l'aereo RB-66 americano aveva violato lo spazio aereo della RDT deliberatamente e non per un errore di rotta». I tre membri dell'equipaggio, aggiunge l'agenzia, hanno ammesso di essere rimasti in contatto con il comando americano durante il volo nel cielo della Repubblica democratica tedesca. L'apparecchio era munito di speciali apparecchiature per riprese fotografiche e le pellicole trovate fra i rottami sono una lampante prova degli obiettivi del preteso sconfignimento involontario.

Thorez al CC
sui problemi
internazionali

PARIGI, 27. L'Humanité pubblica oggi l'intervento pronunciato dal segretario generale del PCF, Maurice Thorez, nella sessione del CC che si è conclusa ieri sera. Il compagno Thorez ha toccato entrambi i temi all'ordine del giorno, con riferimenti sia ai problemi interni, sia a quelli internazionali.

Egli ha preso atto degli im-

portanti risultati raggiunti

dalla unità delle sinistre nel-

recenti elezioni cantonal-

e ha dichiarato che tale suc-

cesso, per quanto incorag-

giante, non deve dissimilare

l'ampiezza dello sforzo che

rimane da fare per porre termine al potere personale.

Thorez ha poi sviluppato

una critica alla politica este-

ra della Francia, e non ha

risparmiato critiche a que-

sto governo, che si trova-

no a bordo dell'apparecchio.

Interessanti particolari sul-

la missione spionistica dello RB-66 sono forniti oggi anche dalla rivista cecoslovacca Smena la quale scrive che lo

apparecchio avrebbe dovuto

sfogliare manovre dello

Esercito sovietico che Sihanuk

ha chiesto, Krusciov afferma

anche che, se la Cambogia

indirizzasse una protesta al

Consiglio di sicurezza dell'

ONU per le ripetute aggres-

ioni straniere, essa potrebb-

be contare sul sostegno so-

vietnamita.

Dal canto suo il primo mi-

nistro sovietico Krusciov ha

invitato i rappresentanti

degli esteri di Washington

a un incontro di lavoro

nel prossimo futuro.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

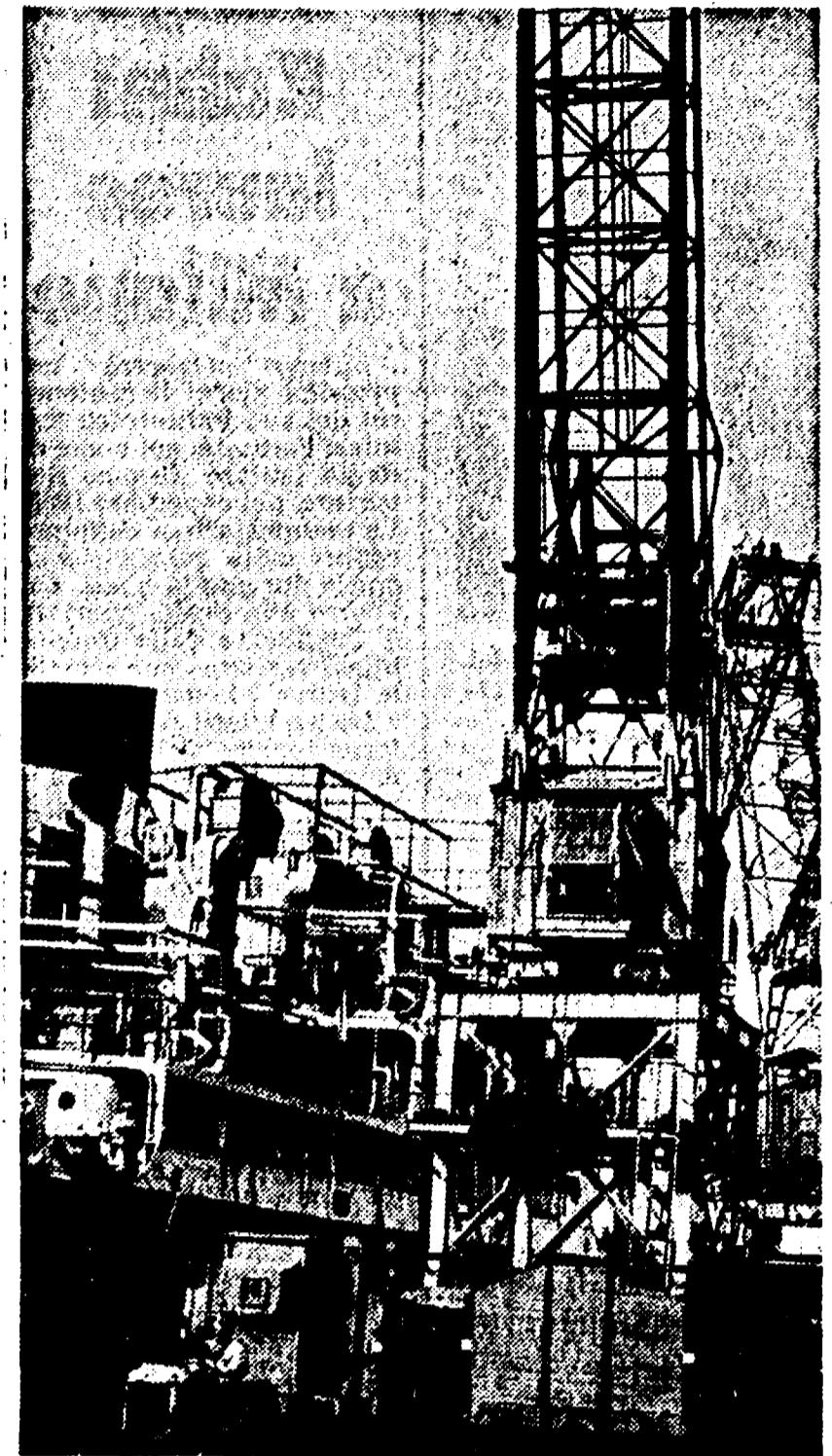
Il Pnom Penh ha inviato

un rappresentante al conve-

nimento di Chantrea.

BARI: le correnti di traffico tendono sempre più a diminuire

La crisi del porto superabile in una prospettiva di sviluppo regionale



BARI — Gru a portale nel bacino di levante del porto mercantile

Taranto

Il porto bloccato dallo sciopero contro le autonomie funzionali

I portuali hanno iniziato lo sciopero appena la prima nave carica di carbone destinato all'Italsider attraccava alla banchina

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 27. Il porto mercantile di Taranto è paralizzato dallo sciopero proclamato dai lavoratori della Compagnia portuale in segno di protesta contro la concessione dell'autonomia funzionale all'Italsider.

Come abbiamo avuto modo di annunciare ieri, i portuali hanno incrociato le braccia nel momento in cui la prima nave carica di carbone destinata alle cocherie del quarto centro siderurgico attraccava al nostro porto. Ci risulta che altre navi di 25 mila tonnellate carica di materiale ferroso sia stata dirottata verso il porto di Napoli.

L'attuale delicata situazione e la lotta cui sono stati costretti i lavoratori portuali sono la conseguenza inevitabile di una politica che vuol fare del porto di Taranto uno strumento da utilizzare esclusivamente a vantaggio degli interessi delle grandi aziende private e di stato, quali ad esempio l'Italsider e la Shell, e non già una componente essenziale di uno sviluppo economico che tenga conto delle esigenze dell'intera collettività, e in questo ambito della valorizzazione dell'entroterra agricolo, delle attività commerciali e dei necessari collegamenti regionali per una funzione armonica dei nostri porti.

A dimostrazione di questa negativa politica vi è la insensibilità, ancora oggi, di un definitivo piano regolatore del porto di Taranto, il paese disinteresse degli enti locali che sull'argomento non hanno orientamenti da far valere.

Di contro ci troviamo di fronte allo spezzettamento del nostro porto in tante singole proprietà: l'Italsider ha già il suo molo, i suoi strumenti, le sue macchine pronte per portare avanti le sue operazioni; la Shell, sulla base della recente autorizzazione ministeriale, si appresta ad iniziare i lavori di impianto e domani, se non saranno subito presi idonei provvedimenti, altre grandi aziende monopolistiche verranno ad accaparrarsi il resto.

Di qui la necessità di arrivare subito alla istituzione di un ente pubblico per

Visione angusta e provvedimenti frammentari della C.d.C.
I comunisti propongono un convegno dei porti pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. E' un dato ormai accertato che le correnti di traffico del porto di Bari si vanno sempre più limitando. Del problema, che riveste da anni un aspetto di una certa gravità, si è occupata, tra l'altro, recentemente la Giunta della Camera di Commercio. Questo organismo ha constatato che il movimento del porto, specie per quanto riguarda i carichi secchi, sta segnando da tempo punte molto basse; fenomeno questo che la Giunta ha attribuito, per una buona parte alla carenza della vecchia tariffa di carico e scarico dei merci in relazione alle tariffe praticate da altri porti. Un altro fattore della crisi è stato individuato nella difficoltà di acquisire nuove correnti di traffico.

Partenendo da queste considerazioni la Giunta della Camera di Commercio ha cercato di risolvere il problema segnalando le condizioni dello scalo barrese al Consiglio del lavoro portuale, in modo che con il contributo di tutti si possano stabilire tariffe più rispondenti alle attuali esigenze per facilitare un movimento più ampio di navi e per alimentare i nuovi servizi di navigazione più volte richiesti.

I rimedi richiesti dalla Giunta della Camera di Commercio non potevano essere diversi stando alla analisi ristretta fatta dallo stesso organismo sulla crisi del porto di Bari, e si inquadrano perfettamente nella politica caotica sinora fatta in Puglia in materia di porti, politica dominata da lotte campanilistiche che non hanno mai approdato a nulla di costruttivo.

Non si vuol comprendere che a Bari quello che manca al suo porto è l'inservizio di una sua prospettiva di sviluppo al livello di una programmazione regionale. Questa è la causa che ha portato il porto di Bari all'ultimo punto fra i principali porti italiani.

Mentre infatti, per fare alcuni esempi, il traffico complessivo del primo semestre 1963 e 1962 ha avuto ai porti di Genova e di Venezia un incremento del 12,3, a Napoli del 17,4, ad Ancona del 6,8, il porto di Bari ha visto diminuire il traffico di 8,3. Il porto di Bari, nel complesso, ha mantenuto la caratteristica degli anni passati e le nuove iniziative industriali non fanno sperare sintomi di evoluzione delle attuali dimensioni del movimento commerciale perché queste nuove imprese che vanno sorgendo nella zona industriale si richiamano al-

'industria manifatturiera che influenza scarsamente sul volume del movimento portuale. Il porto di Bari può invece trovare la sua funzione in una fase di trasformazione dell'economia meridionale che corrisponda alla necessità di collegarsi non solo con l'area ovest-europea di più intensa industrializzazione, ma anche con le altre in via di sviluppo, mentre sui piani interni e più regionali occorre che il problema del porto sia collegato quello della programmazione e del coordinamento dell'attività di tutti i porti pugliesi nel quadro di una politica programmatica di sviluppo dell'economia regionale.

In questa visione si collega la proposta fatta dai comunisti presenti all'assemblea del Consorzio del porto di un convegno regionale dei porti che ponga appunto questi problemi. Proposta che non è stata accettata ma che bisogna concretizzare se non si vuole — le cifre parlano chiaro — continuare a camminare, con una visione angusta e con provvedimenti frammentari, su una strada vecchia e sbagliata.

Italo Palasciano

Livorno

ONDATA DI LICENZIAMENTI NELL'EDILIZIA

Il centro più colpito è Venturina - Timori anche all'Italsider di Piombino

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 27. Le notizie provenienti da tutti i maggiori centri della provincia di serie difficoltà per la produzione di mattonelle (presumibilmente di tipo ceramico), nei primi due turni di lavoro delle 24 ore) è venduta all'estero, tanto è vero che le scorte sui piazzali non sono superiori agli altri periodi. I prezzi di questi mattonelle restano infatti tra i più alti in Italia.

Per questa prospetta licenziamenti anche in altre fabbriche di cui la proprietà: una ventina di licenziamenti alla SMIA e addirittura la chiusura della Cave e Fornaci.

Sempre Venturina, l'imprese

edile Cavicchi ha licenziato altri trenta operai e non si sa se altri saranno licenziati, che la riassunzione operaria sospesa a tempo indeterminato dalla Società Elba (scatenato dalla SMIA) Licenziamenti di poche unità, ma che tutte assieme si fanno sentire in una piccola località circondato da paesi che non sono affatto ricchi. Nella vicina Timi-

ra, ad esempio, la residenza

dei 25-40 per cento sul totale delle maestranze impiegate in un gruppo di piccole e medie aziende.

Le Federighi, la più grande fabbrica italiana di mattonelle, ha chiesto in un incontro con l'Ufficio del lavoro, a Torino, di un impegno (metà dell'organico) ed ha già spedito qua-

rantate lettere di licenziamento.

I signori Federighi, motivi

licenziamenti con le attuali dif-

ficoltà di mercato, prevedendo

una forte contrazione delle ven-

di, seguito alla crisi, della

industria edile. Ma il

impegno è perlomeno sorprendente. Infatti, questo "self-made-man" - all'americana — come è definito in un articolo

iauditorio pubblicato da un

quotidiano confindustriale flo-

rentino — ci tiene molto a far sapere di aver impiantato una fabbrica in Toscana, dove già

è trascorso mezzo decennio moder-

nissimo e dove — patriottica-

mente — trova più convenien-

te la mano d'opera (sembra che

un operaio costi appena 895 li-

re al giorno).

Per più di queste dichiarazio-

ni si attende le fattezze del la-

vo per il s.t. re dei manufatti

in cemento e con tutta l'aria di

voler mettere le mani avanti.

Da più di un anno egli è fuori

dell'Associazione industriale;

si ritiene perciò in diritto di non

rispettare gli accordi sindacali

e i mesi scorsi, saluti di coda,

le quali furono di rivolgersi

le quali. Alle - Statuine — sempre il Federighi, tiene ap-

erte chiedono un miglioramento

del premio di produzione. L'al-

tro giorno, mentre il compagno

Caponi parlava alle maes-

trance per portare la solidari-

a e l'appoggio alla loro lotta

comunitaria, il sindacato dei

sindacati, forse la più grande

solidarietà, ha fatto chiudere i can-

celli ponendo in quel modo di

intimidire i lavoratori. Al con-

trario il comitato è proseguito e

si è concluso con la riafferma-

zione degli operai di proseguire

la lotta sino al completo acci-

glimento di tutte le richiesta-

ci dei sindacati, forse in questo

del progetto di rinnovare dell'amministra-

zione comunale, dei partiti e del-

la popolazione.

Intanto alla - Rapanello - di

Follino — dove la lotta dura dal

mese — i 170 metallur-

gici continuano a scioperare

astenendosi dal lavoro mezza

la mattina e mezza o il pomeriggio. Gli operai — come no-

no —

g. c.

Perugia

Forti scioperi nelle fornaci e alla Rapanello



Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27. Una immagine dello sciopero che i 1500 lavoratori delle fornaci di tutta la provincia hanno effettuato compatti per il prezzo di produzione è la definizione del contratto integrativo provinciale. Lo sciopero, che ha coinvolto i genovesi, Perugia, Foligno, Gubbio, Marsciano, Todi, Città della Pieve, ha registrato ovunque il 100% delle

aziende monopolicistiche veranno ad accaparrarsi il resto.

Di qui la necessità di arrivare subito alla istituzione di un ente pubblico per

chiedono un miglioramento del prezzo di produzione. L'altro giorno, mentre il compagno

Caponi parlava alle maes-

trance per portare la solidari-

a e l'appoggio alla loro lotta

comunitaria, il sindacato dei

sindacati, forse la più grande

solidarietà, ha fatto chiudere i can-

celli ponendo in quel modo di

intimidire i lavoratori. Al con-

trario il comitato è proseguito e

si è concluso con la riafferma-

zione degli operai di proseguire

la lotta sino al completo acci-

glimento di tutte le richiesta-

ci dei sindacati, forse in questo

del progetto di rinnovare dell'amministra-

zione comunale, dei partiti e del-

la popolazione.

Intanto alla - Rapanello - di

Follino — dove la lotta dura dal

mese — i 170 metallur-

gici continuano a scioperare

astenendosi dal lavoro mezza

la mattina e mezza o il pomeriggio. Gli operai — come no-

no —

g. c.

850 milioni per
il risanamento
a Porto Torres

CAGLIARI, 27. La giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di 850 milioni per il risanamento del rione San Gavino, a Porto Torres. Il progetto, presentato dalla amministrazione comunale, prevede la costruzione di un villaggio satellite presso Balai, che ospiterà gli attuali abitanti del rione da risanare.

Ci sono stati però riferiti un episodio che rivela gli intenti

finanziari rappresentati

dagli sindacati coinvolti

nel progetto di rinnovare

la città. Il sindacato dei